

L'ECONOMIA REALE DAL PUNTO DI OSSERVAZIONE DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Rapporto sull'Economia
Provinciale 2009

8^a **GIORNATA
DELL'ECONOMIA**
7 MAGGIO 2010 
CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

 **SETTIMANA EUROPEA
DELLE PMI 2010**
UNA FABBRICA DI IMPRESE ECCELLENTI!



**Camera di Commercio
Pavia**

Il Rapporto, coordinato da Paola Gandolfi, è stato redatto dal Servizio Studi della Camera di Commercio di Pavia, e in particolare da:

Patrizia Achille
Paola Gandolfi
Elisabetta Morandotti
Stefano Rubino
Eva Trovamala

Si ringraziano Unioncamere e Istituto Tagliacarne per il prezioso contributo di elaborazioni statistiche.

Il presente volume ed il set completo di tabelle statistiche sull'economia locale sono gratuitamente scaricabili dal sito web della Camera di Commercio: www.pv.camcom.it

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
TEL 0382 393275/89
E-MAIL studi@pv.camcom.it

Presentazione

La celebrazione della Giornata dell'Economia, che avviene contestualmente in tutte le province d'Italia, giunge al suo ottavo appuntamento il 7 maggio 2010. L'importante iniziativa, che attesta il modo di lavorare "in rete" del Sistema camerale e l'importante funzione di Osservatorio economico locale svolta dalle Camere di Commercio, sta avendo risonanza sia in Italia che all'estero, tanto che anche quest'anno l'evento sarà inserito fra quelli della *2° Settimana Europea delle PMI – 2010*, promossa dalla Commissione Europea Imprese e Industria.

La Camera di Commercio di Pavia continua la propria tradizione che prevede la presentazione, in occasione della Giornata dell'Economia del "Rapporto sull'Economia provinciale".

Il volume predisposto quest'anno si prefigge lo scopo di delineare la situazione economica pavese attraverso i dati congiunturali dell'anno (2009) appena trascorso, esaminati nel quadro delle caratteristiche strutturali che contraddistinguono il territorio ed il sistema delle imprese.

Il Rapporto intende dare un'interpretazione organica ai molti dati statistici disponibili mettendoli a disposizione degli operatori economici, delle loro associazioni, degli enti e, più in generale, di tutti i ricercatori, con l'ambizione di fornire uno strumento di lavoro utile per supportare analisi più approfondite, per stimolare la riflessione e il dibattito fra gli attori locali pubblici e privati, nonché per favorire le iniziative di programmazione territoriale.

Esso si concentra su una lettura sufficientemente sintetica dell'andamento dell'economia provinciale. Pertanto, tutti coloro che desiderano approfondire gli argomenti proposti e consultare le ulteriori numerosissime tabelle di dati disponibili, anche su altri temi socio-economici, possono accedere all'apposita area predisposta sul sito web della Camera di Commercio, all'indirizzo www.pv.camcom.it.

ALESSANDRO SCACCHERI
Segretario Generale

GIACOMO DE GHISLANZONI CARDOLI
Presidente

Indice

LE DINAMICHE E LE CARATTERISTICHE STRUTTURALI DELLE IMPRESE	5
LA NATIMORTALITÀ E LA CONSISTENZA DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE SUL TERRITORIO ..	5
L'ANALISI PER SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	8
L'ANALISI PER FORMA GIURIDICA	10
LE IMPRESE ARTIGIANE	12
CONSISTENZA E DINAMICA DELLE IMPRESE ARTIGIANE	12
L'ANALISI SETTORIALE	13
LA CONGIUNTURA	15
LO SCENARIO ECONOMICO GLOBALE	15
ECONOMIA PAVESE: BILANCIO 2009	15
IL QUARTO TRIMESTRE 2009 E LE PROSPETTIVE	20
IL COMMERCIO INTERNAZIONALE	22
IL COMMERCIO CON L'ESTERO	22
LE MERCEOLOGIE	23
LE AREE GEOGRAFICHE DI RIFERIMENTO	26
INTERNAZIONALIZZAZIONE E TECNOLOGIA	28
GLI INVESTIMENTI ESTERI (IDE)	29
L'AGRICOLTURA	30
LA RISICOLTURA IN PROVINCIA DI PAVIA	30
LA VITICOLTURA: UNO SGUARDO AL TERRITORIO	33
LE AZIENDE E LA FILIERA	35
IL RUOLO ISTITUZIONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO	36
L'ATTIVITÀ DI CERTIFICAZIONE DEI VINI A D.O.	37
L'ALBO IMBOTTIGLIATORI	37
LA VENDEMMIA 2009	38
IL TURISMO	41
L'OSSERVATORIO PROVINCIALE	41
LA CONGIUNTURA 2009	41
I FOCUS DELL'OSSERVATORIO	42
LE CARATTERISTICHE DEI CLIENTI	42
LE RICADUTE ECONOMICHE DEL TURISMO	44
I BISOGNI ESPRESSI DALLE IMPRESE TURISTICHE	45
IL TURISMO ORGANIZZATO INTERNAZIONALE	47

Le dinamiche e le caratteristiche strutturali delle imprese

La Camera di Commercio, nella redazione del rapporto sull'economia provinciale, affida, come di consueto, il racconto delle dinamiche in atto ai numeri, lasciandosi guidare dalle statistiche nella ricerca di chiavi di lettura che chiariscano gli eventi occorsi nell'anno trascorso e interpretino le direttrici di marcia delle evoluzioni in atto.

Il 2009 è l'anno che risentirà maggiormente dell'onda lunga della crisi finanziaria più grave dal dopoguerra. Una crisi di portata mondiale che si è propagata dalla finanza all'economia reale e che ha comportato un brusco ridimensionamento delle attività, con pesanti conseguenze sul commercio internazionale e sul mercato del lavoro. Una parte consistente delle economie è entrata in recessione, mentre altre hanno rallentato, in qualche caso sensibilmente, la crescita.

In questo contesto, come vedremo nei capitoli successivi, anche per la nostra provincia i segnali negativi sono risultati piuttosto diffusi. Così come l'economia italiana, anche quella pavese ha vissuto una fase spiccatamente recessiva, che dovrebbe tuttavia lasciare il posto a una timida ripresa a partire dal 2010. L'analisi puntuale dei dati è di fondamentale importanza al fine di raccogliere le suggestioni offerte dagli stessi e tradurle in azioni concrete e risposte adeguate alle sfide che imprese e cittadini sono chiamati ad affrontare in questo particolare momento.

In questo capitolo di apertura del rapporto viene effettuata una analisi di consuntivo sui dati del Registro Imprese di fonte Infocamere al 31 dicembre 2009, riguardanti il numero di imprese registrate per settore, forma giuridica, capitale sociale, anno di iscrizione.

Per una corretta interpretazione dei dati occorre tener presente anche che a partire dal 1° trimestre 2009 è stata completata, nella banca dati di Infocamere, la conversione dei codici di attività economica con l'adozione della codifica Ateco 2007 (che sostituisce la precedente codifica Ateco 2002). A causa della diversa struttura delle due codifiche può risultare difficile, per alcune attività, procedere a comparazioni con gli anni precedenti.

La natimortalità e la consistenza del tessuto imprenditoriale sul territorio

Nel corso del 2009 sono nate a Pavia 3.446 aziende. Una "voglia di fare impresa" frenata dalle 3.731 cessazioni e dalla conseguente diminuzione dello stock di imprese registrate, sceso complessivamente di 285 unità e tornato su valori simili a quelli di fine dicembre 2007 (49.990 il totale delle imprese registrate al 31/12/2009).

Hanno giocato un ruolo importante nel saldo demografico negativo dell'anno appena concluso le cancellazioni d'ufficio¹ (243, pari al 6,5% delle cancellazioni totali). Tali provvedimenti di cancellazione hanno natura amministrativa e non dipendono strettamente dalla congiuntura economica, di qui l'importanza di procedere all'osservazione dei flussi anche "al netto" delle cessazioni d'ufficio. In questo modo il saldo, seppur ancora negativo, dà più un'idea di rallentamento che non di battuta d'arresto delle nostre imprese, attestandosi su un valore pari a -42 unità.

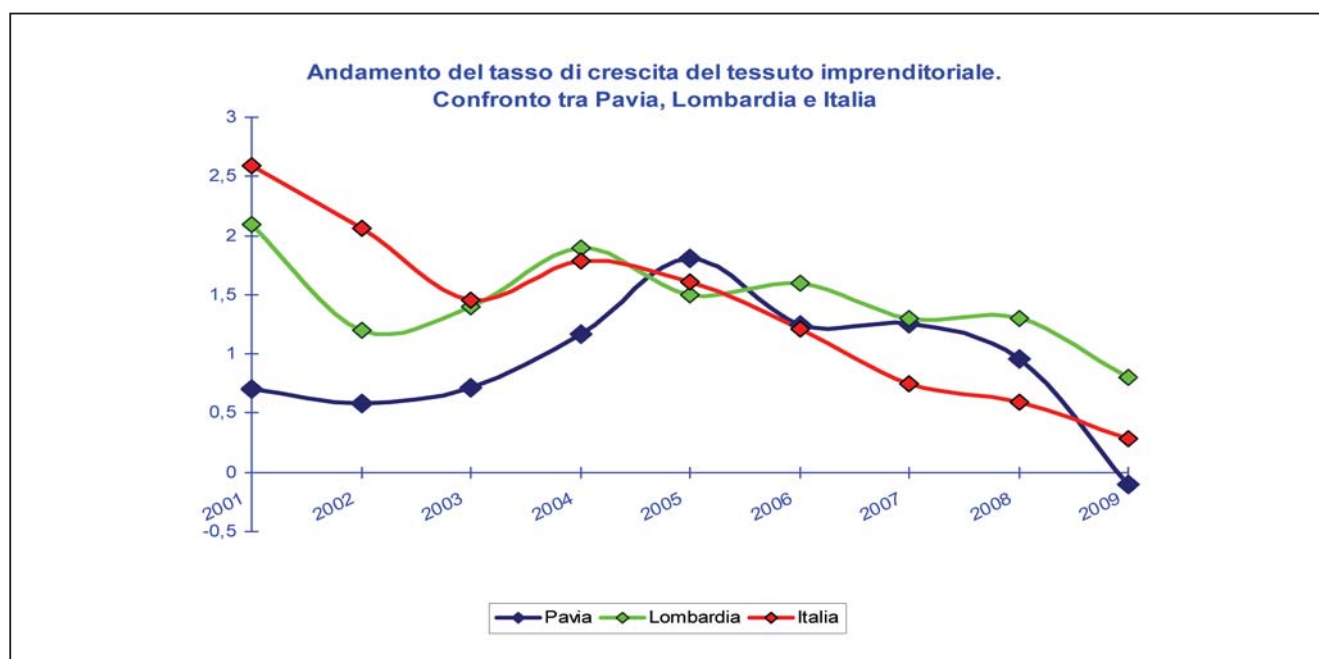
¹ A partire dal 2005, in applicazione del DPR 247/04 e successiva circolare n° 3585/C del Ministero delle Attività Produttive, le Camere di Commercio possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal Registro delle imprese di aziende non più operative.

In ambito regionale Pavia registra uno dei tassi di crescita più bassi insieme alle province di Varese, Sondrio e Mantova, segno evidente delle ripercussioni dell'attuale fase congiunturale dell'economia nazionale e internazionale sulla provincia. Tuttavia, se la crescita demografica pavese rimane al di sotto della media regionale e nazionale, i tassi di natalità e mortalità sono tra i più elevati delle province lombarde (rispettivamente 6,9% e 7,0%), denotando il forte dinamismo delle nostre imprese.

Natalità e mortalità in Lombardia e province Lombarde. Anno 2009 - Valori percentuali

	Tasso di crescita	Tasso di natalità	Tasso di mortalità
BERGAMO	0,2	6,7	6,5
BRESCIA	0,7	6,7	6
COMO	0,6	6,7	6,1
CREMONA	0,1	6,8	6,7
LECCO	0,1	6	5,9
LODI	-0,1	6,9	7
MANTOVA	-0,3	6	6,3
MILANO	1,7	6,3	4,6
MONZA E BRIANZA	1,1	6,8	5,7
PAVIA	-0,1	6,9	7
SONDRIO	-0,9	5,6	6,5
VARESE	-1,1	6,4	7,5
TOTALE	0,8	6,5	5,7

Il 2009 può essere definito, in sostanza, un anno difficile per le imprese pavesi. Rispetto al 2008 la natimortalità registra un leggero decremento con una variazione negativa del tasso di crescita (-0,1%). Calo che, come già esposto e come ben evidenziato dal grafico seguente, ci pone in controtendenza sia rispetto al risultato lombardo, sia a quello nazionale e che, di fatto, interrompe il trend espansivo in atto da lunga data nella provincia pavese.



Fonte: Infocamere

La serie storica di seguito riportata evidenzia, infatti, come, negli ultimi cinque anni, la demografia delle imprese pavesi sia sempre stata connotata da una forte vitalità e da una spiccata propensione a fare impresa e fa desumere che il dato negativo dell'ultimo anno sia da attribuire soprattutto ad una riduzione nell'afflusso di nuove iscritte rispetto all'anno precedente. Si passa infatti dalle 3.864 unità iscritte del 2008 alle 3.446 del 2009. Il numero delle cessazioni, invece, da 3.388 unità arriva a 3.731 con un incremento di 343 unità. Tenuto conto anche del fatto che le cessazioni qui esaminate sono al lordo di quelle d'ufficio, è certo che il maggior peso sull'andamento negativo (rispetto al passato) sia da imputare, da un punto di vista matematico, più alla diminuzione delle iscrizioni che non all'incremento delle cancellazioni d'impresa.

Imprese registrate, iscritte e cessate 2004-2009

Anno	Registrate*	Iscrizioni	Cessazioni**	Saldo
2004	47.655	3.431	2.881	550
2005	48.521	3.799	2.939	860
2006	49.138	3.834	3.230	604
2007	49.762	4.293	3.675	618
2008	50.260	3.864	3.388	476
2009	49.990	3.446	3.731	-285

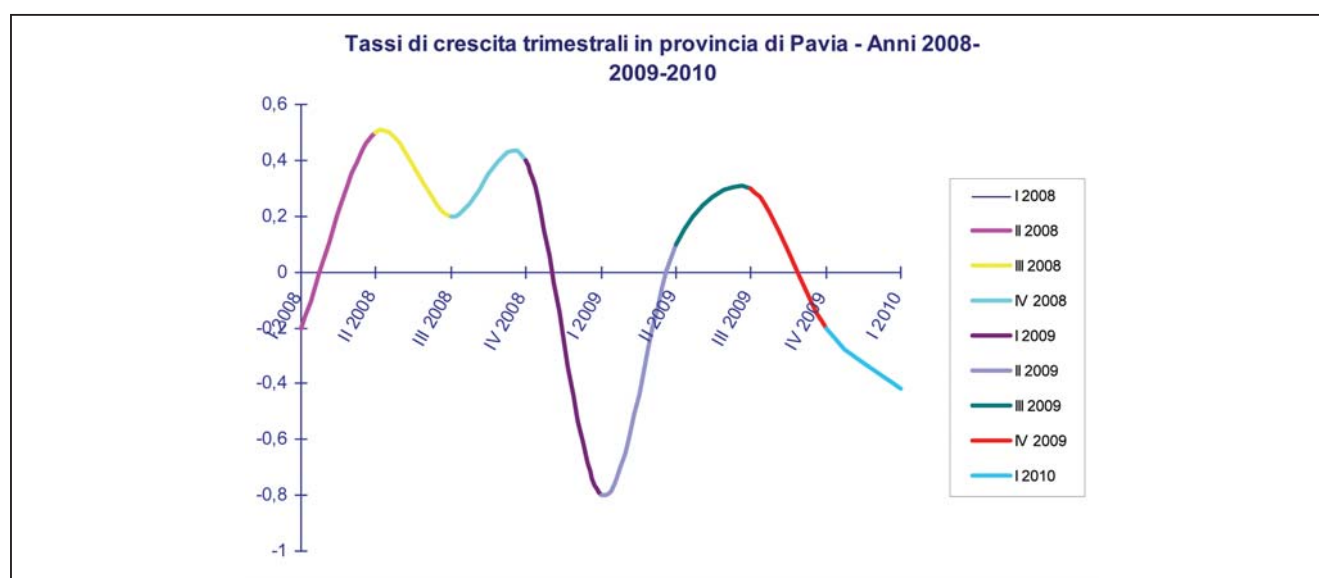
* Il dato relativo alle registrazioni a fine anno è determinato, oltre che dalla nati-mortalità, da altre registrazioni amministrative, denominate "variazioni", qui non considerate.

** Al lordo delle cessazioni d'ufficio.

Un'analisi più dettagliata dei tassi di crescita a livello trimestrale per gli anni 2008, 2009 e 2010, dà modo di osservare quanto sia ancora lenta e discontinua la ripresa e come i timidi segnali di risalita tanto attesi si alternino ancora a momenti di rallentamento.

I primi trimestri sono negativi per tutti e tre gli anni considerati, e questo può essere giustificato dal fatto che i mesi ad inizio anno coincidono di norma con il periodo nel quale si addensano le cancellazioni delle imprese che hanno di fatto cessato la loro attività nell'anno immediatamente precedente.

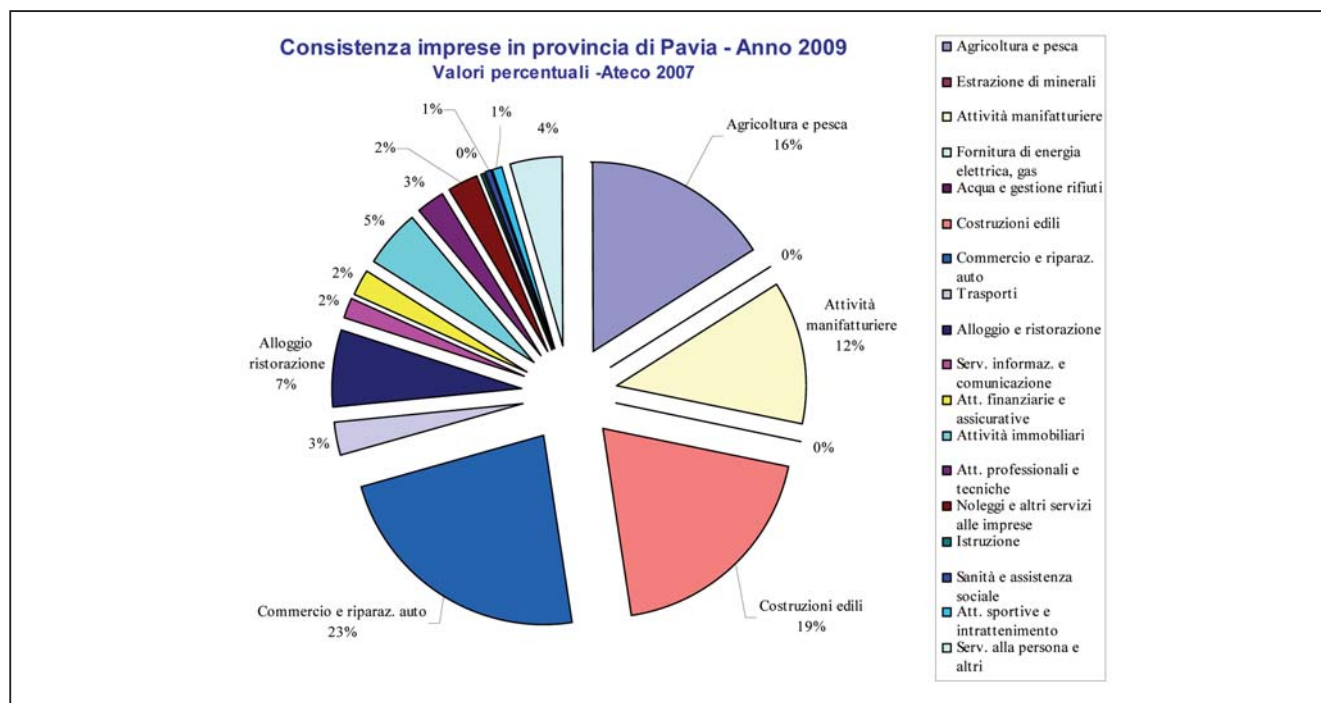
Esaminando i trimestri centrali osserviamo che il periodo aprile-giugno 2009 ha avuto lo stesso andamento, seppur con valori più contenuti, di quello dell'anno precedente, mentre il terzo trimestre 2009 ha fatto segnare un tasso di crescita significativamente più positivo rispetto al medesimo del 2008. L'ultimo trimestre dell'anno invece ritorna di nuovo ai livelli del tasso registrato ad inizio 2008, in piena crisi economica.



L'analisi per settori di attività economica

Come già anticipato, a partire dal primo semestre 2009 Infocamere ha diffuso i dati con la classificazione statistica ATECO 2007, che ha in parte modificato la suddivisione per settori di attività e di questo si deve tenere conto nell'indagare l'evoluzione dei diversi comparti economici nel tempo.

Entrando nel dettaglio delle diverse attività economiche (divisioni di attività secondo la classificazione ATECO 2007) si nota come la composizione settoriale della struttura delle attività produttive in provincia di Pavia, al 31 dicembre 2009, si concentra sostanzialmente in sole 10 attività e addirittura il 70% circa in 5 di queste. Se si escludono le imprese non ancora classificate, in provincia di Pavia si conferma, quale settore con il maggior peso, il commercio, che nel 2009 conta 11.091 imprese, pari al 23% circa del totale delle imprese registrate. Nonostante questo primato, il settore del commercio ha avuto un ridimensionamento dal punto di vista del peso percentuale sulla struttura produttiva, perdendo, durante l'anno trascorso, l'1,7% delle imprese. Secondo in termini di importanza nella consistenza del tessuto produttivo della nostra provincia è il comparto delle costruzioni con 9.233 imprese (il 19% del totale), seguito, in graduatoria, dall'agricoltura (7.773 unità pari al 16%), dalle attività manifatturiere (con 5.812 unità pari al 12%) e dalle attività di alloggio e ristorazione (con 5.351 imprese, il 7% del totale).



Fonte: Infocamere

Il 2009 ha registrato un "cambio di ritmo" manifestatosi a diversi livelli sui vari comparti che compongono il sistema imprenditoriale provinciale. Il forte contraccolpo risentito soprattutto dai settori tradizionali dell'economia locale, come il manifatturiero ed i servizi ad esso funzionali, non riesce ad essere bilanciato da una eventuale diversificazione delle attività economiche. Alcuni settori di attività spuntano infatti variazioni positive apparentemente consistenti rispetto all'anno 2008, come accade per la fornitura di energia e gas e per l'istruzione. È però da sottolineare il fatto che l'incremento numerico delle ditte, pure presente forse anche per la progressiva crescita del "privato" nei settori in questione, è di dimensione assoluta minima ed innalza le variazioni percentuali solo a causa dell'altrettanto minima dimensione degli stock. Sembrano invece più interessanti le annotazioni riferibili ai cosiddetti servizi "alla persona" ed al settore della sanità e dell'assistenza sociale, oltre che della già citata istruzione.

Se si osservano i dati si nota come il saldo tra iscrizioni e cessazioni, negativo per quasi tutti i settori, così come la variazione percentuale delle consistenze 2008/09, mantengano segno positivo proprio a partire dall'istruzione e fino ai servizi vari.

Come già anticipato, i dati qui analizzati si originano dal Registro Imprese tenuto dalla Camera di Commercio, e comprendono di conseguenza tutte le attività gestite in forma di impresa, mentre escludono completamente il settore degli Enti pubblici ed i liberi professionisti. Sembra dunque possibile ipotizzare che, a fronte di una crisi che ha colpito non soltanto il mondo delle imprese, ma anche e soprattutto le famiglie, stia acquistando terreno quella parte del sistema imprenditoriale che risponde primariamente proprio alle esigenze sociali e personali del cittadino.

Le imprese: saldo e demografia per attività economica (ATECO 2007)

	Registrate a fine 2009	Attive	Iscritte	Cessate*	Saldo	Var. % rispetto 2008
Agricoltura e pesca	7.773	7.720	235	433	-198	-2,4
Estrazione di minerali	44	36	0	2	-2	-4,3
Attività manifatturiere	5.812	5.024	206	318	-112	-1,7
Fornitura di energia elettrica, gas	23	23	2	0	2	9,5
Acqua e gestione rifiuti	87	70	1	3	-2	-1,6
Costruzioni edili	9.233	8.804	741	804	-63	-0,7
Commercio e riparaz. auto	11.091	10.311	691	887	-196	-1,7
Trasporti	1.415	1.313	42	102	-60	-3,7
Alloggio e ristorazione	3.154	2.778	250	240	10	0,3
Serv. informaz. e comunicazione	872	767	51	57	-6	-0,7
Att. finanziarie e assicurative	1.009	966	71	77	-6	-0,6
Attività immobiliari	2.460	2.081	77	120	-43	-1,7
Att. professionali e tecniche	1.229	1.107	95	116	-21	-1,7
Noleggi e altri servizi alle imprese	1.121	1.048	92	85	7	0,6
Istruzione	129	112	12	4	8	6,6
Sanità e assistenza sociale	285	253	14	10	4	1,5
Att. sportive e intrattenimento	448	382	33	19	14	3,2
Serv. alla persona e altri	2.136	2.093	124	111	13	0,6
Imprese non classificate	1.669	149	709	100	609	36,8
TOTALE	49.990	45.037	3.446	3.488	-42	-0,1

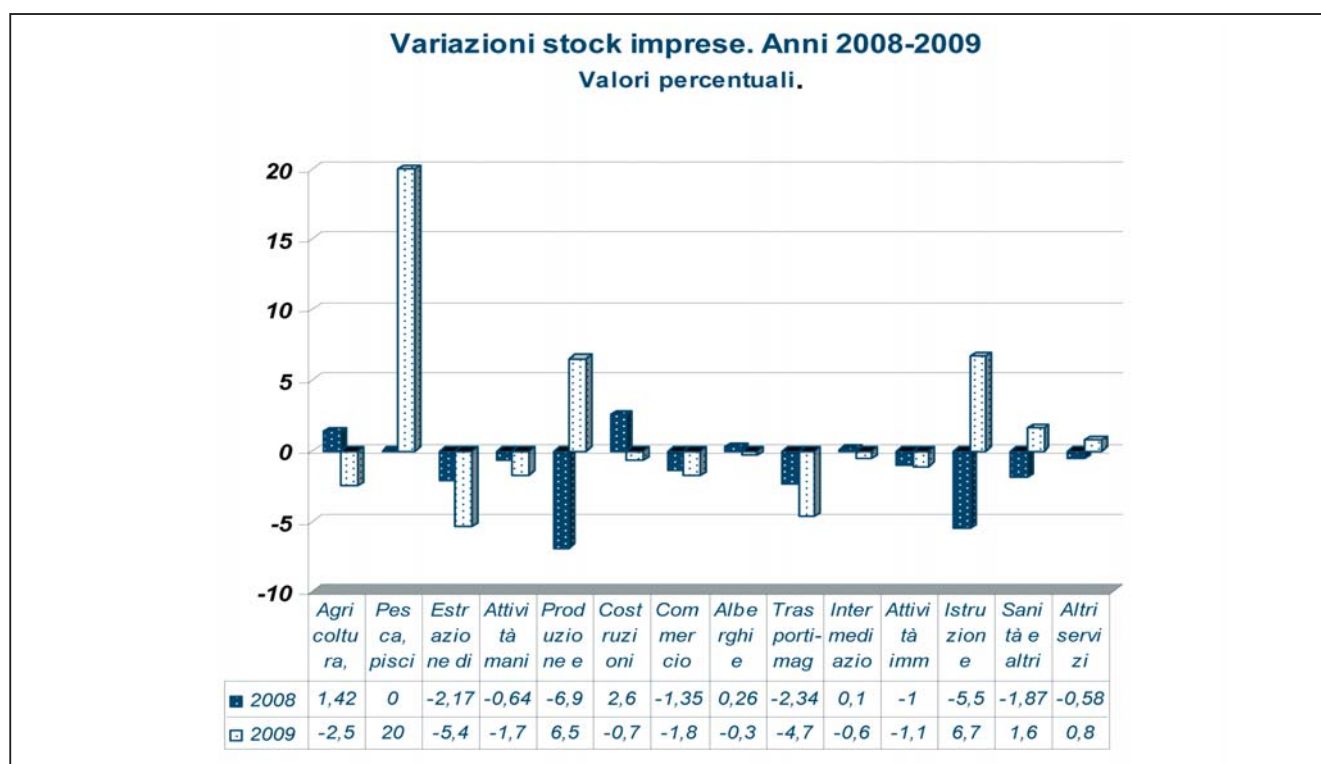
*Al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: Infocamere

Ogni analisi basata sulla distribuzione per attività economica deve tenere in considerazione anche la presenza di un notevole numero di aziende "non classificate" nei settori stessi (1.669 nel 2009). Vale la pena di ricordare che il fenomeno è fortemente (anche se non esclusivamente) legato alle imprese "non ancora attivate" ed è quindi riferibile ad una gran parte delle nuove iscritte (21% del totale delle iscrizioni). Ne consegue che i valori assoluti settoriali delle stesse iscrizioni, ma anche i saldi tra iscrizioni e cessazioni, vanno considerati come una stima puramente indicativa del trend della natalità e mortalità di impresa. Allo scopo di meglio definire l'immagine reale della distribuzione per settori delle attività presenti a fine anno 2009, si è voluto mettere a confronto con le "registrate" anche il numero delle ditte "attive" che, come si può facilmente verificare dai dati di dettaglio, sono mediamente solo il 90% del totale.

Il settore che ha accumulato il numero maggiore di iscrizione, nel corso del 2009, è quello delle costruzioni, con ben 741 nuove imprese, seguito dal commercio (691 iscrizioni). In ogni caso però le cessazioni sono state ponderose un po' in tutti i settori, ed hanno trascinato il saldo, in termini assoluti, a -42.

Andando a eseguire un raffronto in scala temporale, emerge la continua e progressiva riduzione del peso percentuale delle attività manifatturiere e dell'agricoltura, il cui tasso di sviluppo inverte la rotta rispetto al 2008 e subisce un ridimensionamento pari al 2,4% del suo peso sulla struttura produttiva pavese, accusando la perdita di 198 aziende agricole.



Fonte: Infocamere

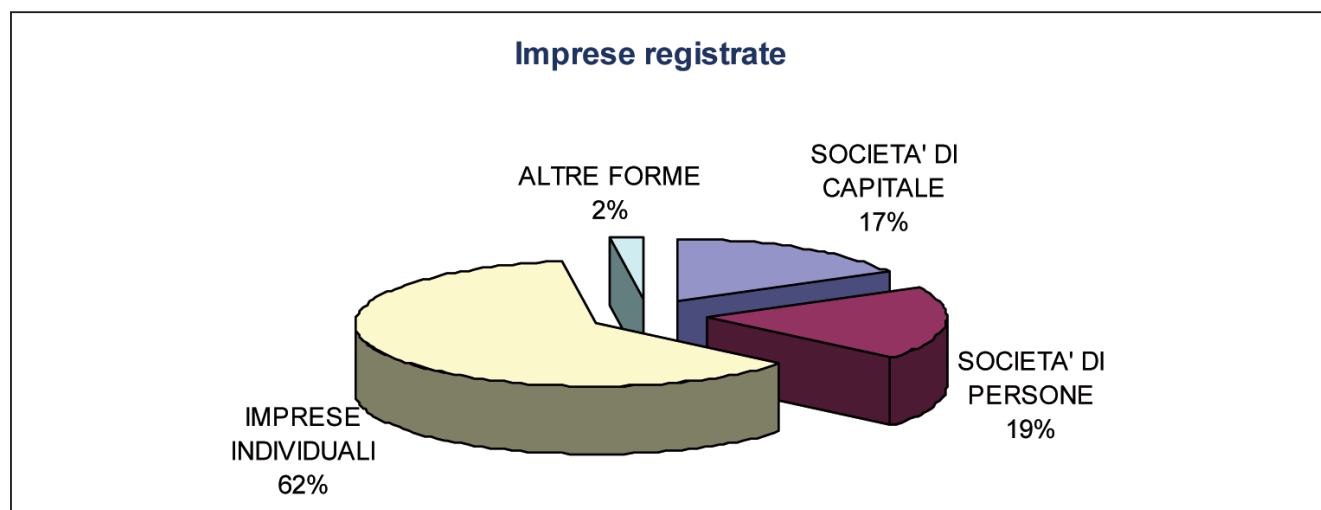
L'analisi per forma giuridica

La struttura produttiva della provincia di Pavia è caratterizzata, dal punto di vista della forma giuridica, da una forte presenza di imprese individuali che raggiungono il 62% delle imprese totali. Un dato in linea con quello nazionale dove il totale delle società non supera il 41% a vantaggio delle ditte individuali che ammontano al 55,6% del totale ma in controtendenza rispetto al dato regionale che registra un numero di società, di capitali o di persone, addirittura superiore a quello delle ditte individuali, tanto da superare la metà delle imprese registrate (52,3%). Le percentuali delle società di capitali (17%) e delle società di persone, (19%), invece, si possono definire, nella nostra provincia, equivalenti.

Se osserviamo i dati di sintesi dell'andamento demografico, per l'anno trascorso, sempre secondo la forma giuridica, possiamo rilevare, da un lato, una dinamica positiva delle società di capitali, aumentate di 217 unità, dall'altro la depressione delle imprese più piccole, sintomo del prolungamento della crisi, soprattutto quelle di tipo individuale, che, proprio in questo periodo, sono diminuite complessivamente di 478 unità.

Le società di capitali e le imprese che vanno sotto la dicitura "altre forme", nel 2009 a Pavia, hanno contribuito in modo positivo al tasso di crescita del totale delle imprese registrate, incrementando rispettivamente del 2,6% e del 3,2% il loro stock rispetto all'anno precedente, in linea con il dato regionale e nazionale.

Pavia rispecchia anche i trend negativi dei tassi di sviluppo della Lombardia e dell'Italia in relazione al movimento anagrafico delle società di persone e delle microimprese. Declinano infatti sia le prime (-0,6%) sia le ditte individuali che perdono l'1,5%: segnale della loro incapacità di resistere alla crisi.



Fonte: Infocamere

Saldi tra iscrizioni e cessazioni* secondo l'attività economica e secondo la forma giuridica – anno 2009

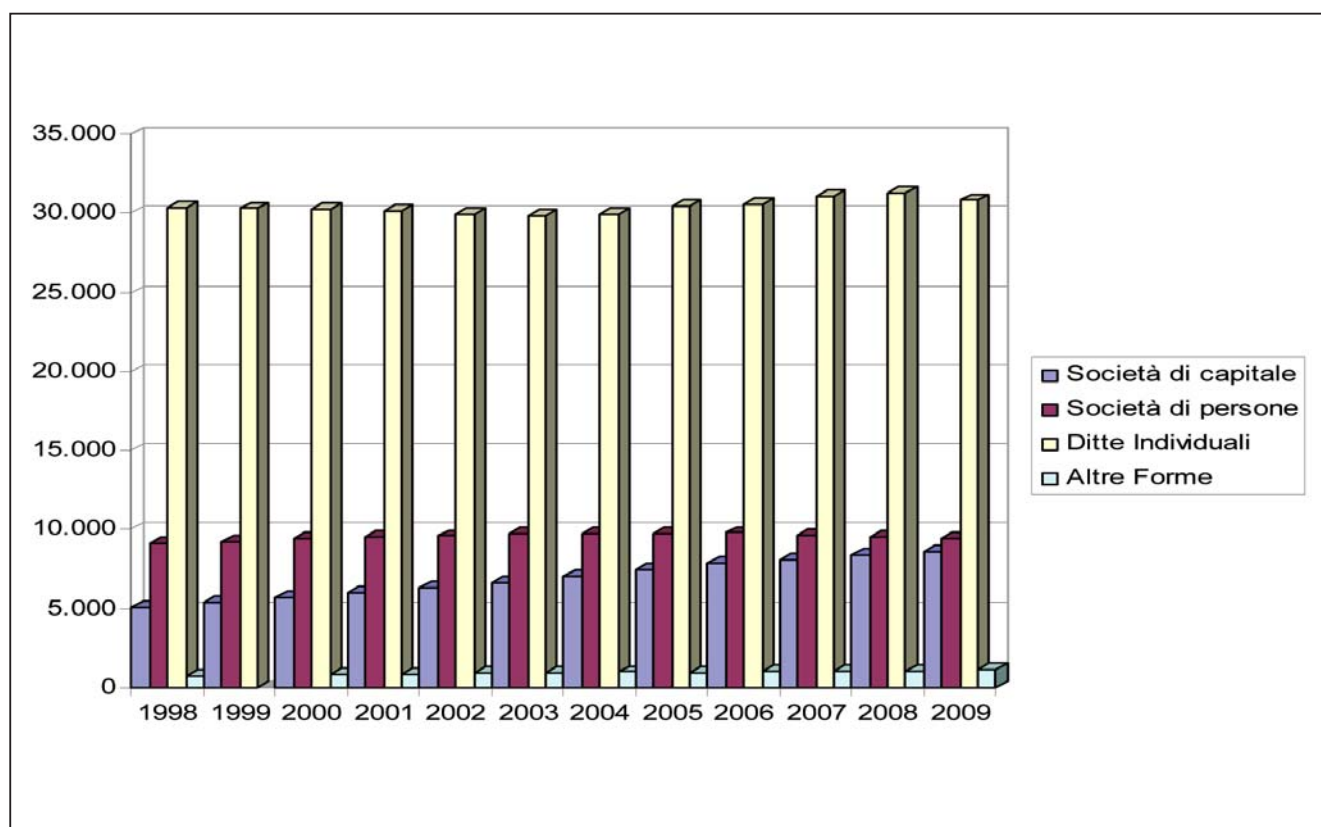
Settore di attività	Società di capitale	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme	Totale
Agricoltura e pesca	5	-4	-254	-1	-254
Estrazione di minerali	-2	0	0	0	-2
Attività manifatturiere	-15	-40	-64	-1	-120
Fornitura di energia elettrica, gas	0	0	2	0	2
Acqua e gestione rifiuti	-1	0	-2	0	-3
Costruzioni edili	9	-26	-53	-1	-71
Commercio e riparazione auto	-39	-90	-165	-2	-296
Trasporti	0	-11	-51	-6	-68
Alloggio e ristorazione	-4	-36	39	-1	-2
Servizi di informazione e comunicazione	-3	-2	-10	1	-14
Attività finanziarie e assicurative	1	-6	-12	0	-17
Attività immobiliari	-27	-16	-1	-2	-46
Attività professionali e tecniche	-15	-14	5	-2	-26
Noleggi e altri servizi alle imprese	-1	-6	3	2	-2
Istruzione	4	2	0	2	8
Sanità e assistenza sociale	0	-3	7	0	4
Attività sportive e intrattenimento	0	-4	2	5	3
Servizi alla persona e altri	-2	-13	24	1	10
Imprese non classificate	307	211	52	39	609
TOTALE	217	-58	-478	34	-285

* Cessazioni al lordo di quelle d'ufficio

Fonte: Infocamere

Dando uno sguardo alla serie storica del tessuto produttivo pavese, ancora secondo la forma giuridica, risulta evidente la mutazione della sua composizione negli anni. Nel periodo tra il 1998 e il 2009 è andato rafforzandosi il peso delle società di capitale (+6%) mentre hanno perso terreno le forme giuridiche "personali" ovvero società di persone e ditte individuali.

Serie storica dell'evoluzione delle consistenze delle imprese pavese secondo forma giuridica – Anni 1998-2009



Fonte: Infocamere

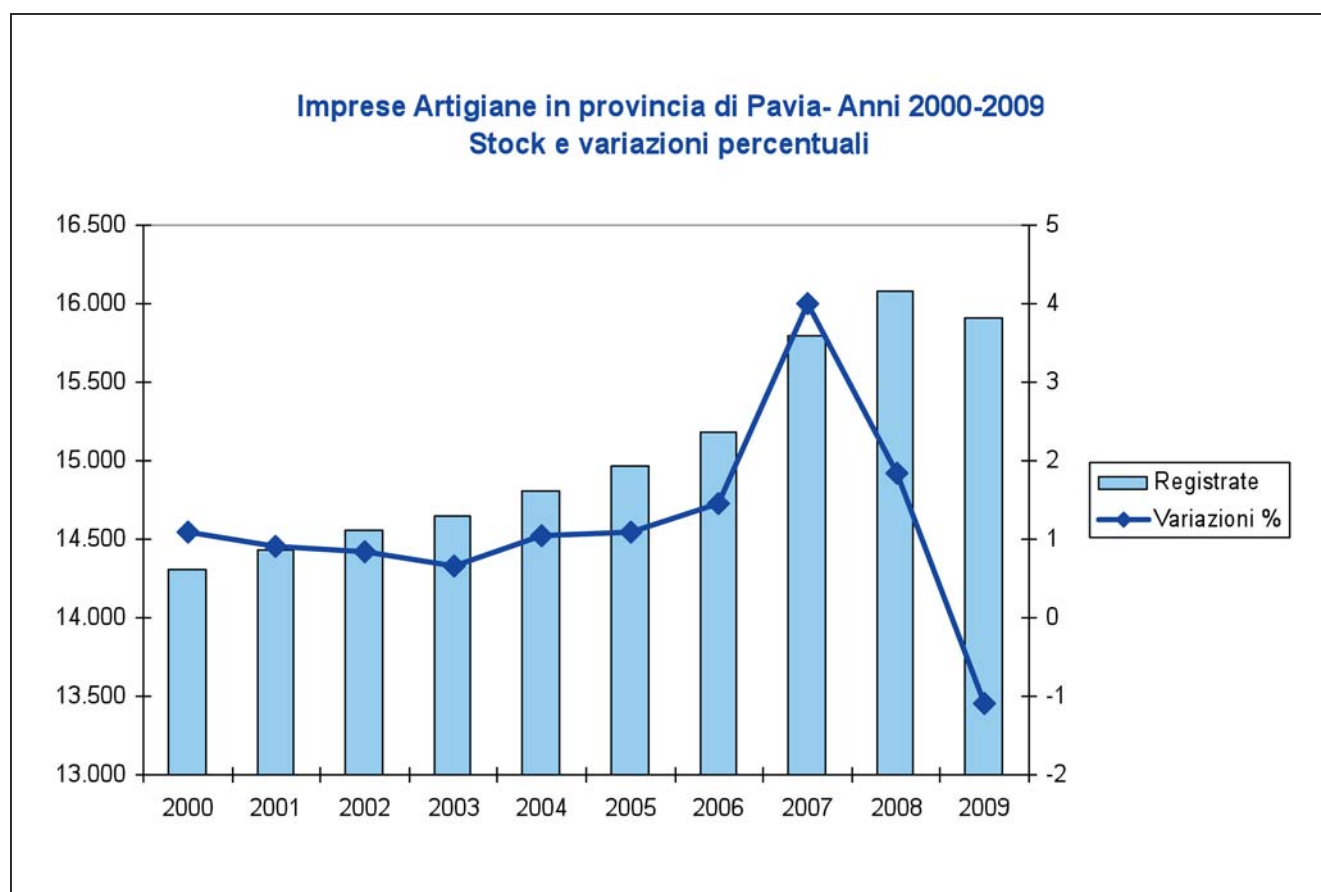
Le imprese artigiane

Consistenza e dinamica delle imprese artigiane

L'artigianato rappresenta, anche nel 2009, uno dei settori più importanti del tessuto economico produttivo della provincia di Pavia con un'incidenza del 32% sul totale delle imprese, pari a 15.906 imprese registrate al 31/12/2009 all'albo delle imprese artigiane.

L'analisi demografica, tuttavia, mostra come il flusso iscrizioni/cessazioni del settore artigianato abbia originato un saldo negativo di 173 unità, determinando un decremento imprenditoriale dell'1,08%. Un calo in linea, come già visto, al risultato ottenuto dalla totalità delle imprese pavese (-0,1%) e con il trend lombardo (-1,4%) e italiano (-1,2%) ma in netta controtendenza rispetto alla variazione 2008/2007 quando si registrava, per la nostra provincia, un valore di + 1,8%.

Il numero complessivo delle imprese del settore è passato dalle 16.079 unità di fine dicembre 2008 alle 15.906 unità dell'anno appena trascorso riportando lo stock ai livelli di fine 2007 con una dinamica che evidenzia come il risultato delle imprese artigiane pavesi nel 2009 sia il peggiore degli ultimi dieci anni in termini assoluti e percentuali.



Fonte: Infocamere

L'analisi settoriale

L'esame della composizione settoriale del comparto artigiano conferma, anche nel 2009, come l'organizzazione produttiva sia concentrata nel settore delle costruzioni, che da sole rappresentano il 47,4% del totale, e quello manifatturiero, che costituisce il 25% di tutte le imprese artigiane. Segue il settore dei servizi pubblici, sociali e personali (10%) e quello dei trasporti (6,3%). Se entriamo nel dettaglio del comparto manifatturiero il peso maggiore è rappresentato dalle imprese di fabbricazione del metallo, di fabbricazione di articoli in pelle, dalle industrie di legno e quelle tessili, seguite ad una certa distanza dalle aziende di servizi alla persona e poi da tutti gli altri settori.

La crescita di alcuni settori delle imprese artigiane pavesi, che si evince dai saldi relativi alla natalità, rispecchia l'andamento positivo dei medesimi comparti a livello regionale e nazionale. Registrano un incremento le attività di servizi, soprattutto quelli rivolti alla persona, alle imprese, agli edifici e al paesaggio e le attività immobiliari, di noleggio, informatica, ricerca di comunicazione e altre attività professionali ed imprenditoriali.

Dati imprese artigiane anno 2009 – Provincia di Pavia (codice ATECO 2002)

Sezione di attività economica	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni*	Saldo	Variaz % Saldo/Attive
<i>Agricoltura, caccia e silvicoltura</i>	281	281	22	30	-8	-2,8
<i>Pesca, piscicoltura e servizi connessi</i>	0	0	0	0	0	-
<i>Estrazione di minerali</i>	8	7	0	0	0	0,0
<i>Attività manifatturiere</i>	3.960	3.939	233	309	-76	-1,9
<i>Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua</i>	0	0	0	0	0	-
<i>Costruzioni</i>	7.526	7.508	729	768	-39	-0,5
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa</i>	894	894	43	89	-46	-5,1
<i>Alberghi e ristoranti</i>	2	2	0	4	-4	
<i>Trasporti, magazzinaggio e comunicazione</i>	990	985	44	83	-39	-4,0
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria</i>	0	0	0	0	0	-
<i>Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali</i>	594	592	68	55	13	2,2
<i>Istruzione</i>	6	6	0	0	0	0,0
<i>Sanità e altri servizi sociali</i>	4	4	1	0	1	25,0
<i>Altri servizi pubblici, sociali e personali</i>	1.625	1.625	98	83	15	0,0
<i>Servizi domestici</i>	0	0	0	0	0	-
N.C.	16	16	15	5	10	62,5
Totale	15.906	15.859	1.253	1.426	-173	-1,1

*Al netto delle variazioni d'ufficio

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Movimprese

Pavia riflette il trend lombardo e nazionale non solo nei saldi positivi tra iscrizioni e cessazioni di imprese ma anche in quelli negativi; in particolare i numeri delle aziende delle "Costruzioni", del "Manifatturiero" e dei "Trasporti" evidenziano cali significativi, rispettivamente -0,5%, -1,9%, -4%.

Pavia, Lombardia, Italia – Anno 2009 (codice ATECO 2002 – Variazioni % - Saldo su imprese attive)

Sezione di attività economica	Pavia	Lombardia	Italia
Costruzioni	-0,5	-0,6	-0,8
Attività Manifatturiere	-1,9	-2,0	-2,1
Trasporto	-4,0	-2,8	-3,2

Fonte: Nostra elaborazione su dati Movimprese

La congiuntura

Lo scenario economico globale

Il 2009 è stato l'anno in cui maggiormente l'economia globale ha subito le conseguenze negative della perdurante crisi, che dal piano finanziario ha avuto le temute ripercussioni su quello reale.

La parola d'ordine è stata: incertezza. Tuttavia timide avanguardie di rilancio economico si sono affacciate, durante l'estate, sugli scenari delle principali economie avanzate. Così è successo negli USA, nell'Euro zona e in Giappone dove il PIL è tornato a crescere seguito dal tenore del commercio internazionale, seppur a ritmi inferiori a precedenti. L'OCSE ha comunque determinato in due cifre la caduta del commercio estero mondiale nel 2009 (-12,5%) e ha stimato invece la sua crescita nel 2010 al +6%. Se la correlazione fra i dati del PIL e quelli del commercio internazionale tenesse come in passato, dovrebbero essere confortati i buoni auspici per l'anno in corso. In particolare potrebbero trarre giovamento da questa ipotesi i Paesi che fondano le loro ragioni di crescita sul modello "export-led", nei quali cioè il ruolo del commercio internazionale è fondamentale per le sorti dell'economia; in questo caso Germania, Giappone e Italia, che hanno sofferto molto nel 2009, dovrebbero vedere spiragli di ripresa, tanto più significativi quanto più il mercato internazionale si irrobustisce. A lato di queste considerazioni bisogna tenere presente che le dinamiche economiche globali sono sospinte da un'altra variabile esogena: il prezzo del petrolio. La Banca Centrale Europea ha ipotizzato per il 2010 un rialzo del prezzo del greggio, che dovrebbe quotare intorno agli 82 dollari il barile. L'eventuale vivacità della quotazione del petrolio potrebbe condizionare al ribasso le previsioni di crescita previste ed abbattere i tassi supposti a fine 2010.

Sul fronte finanziario anche l'andamento dei tassi di cambio e dei tassi di interesse costituiscono elementi in grado di condizionare il rilancio economico del pianeta. Da una parte l'indebolimento del dollaro sull'euro, derivante da un tasso di cambio euro/dollaro che nel corso del 2010 dovrebbe assestarsi intorno a quota 1,49 – in aumento rispetto all'1,39 valutato dalla BCE per il 2009 – potrebbe avere una certa influenza sull'andamento delle esportazioni e quindi sulla dinamica del PIL. In questo contesto la dinamica dei tassi di interesse potrebbe giocare un ruolo significativo. L'Euribor, che misura il prezzo del credito nell'eurozona, dopo anni di calma piatta fino al 2006 ha ripreso a salire negli anni successivi, fino a superare quota 5%, per poi crollare intorno a valori compresi tra 1 e 2% nel 2009. Questa variabile rispecchia chiaramente l'effetto della crisi finanziaria che sembra destinato a perdurare, viste le politiche monetarie messe in atto dalle Banche Centrali. La BCE prevede anche per il 2010 un tasso dell'1,2% come nel 2009. E' tuttavia vero che il prezzo del credito in momenti di difficoltà congiunturale non è l'unico, né il più importante, elemento da prendere in considerazione per capire le tendenze in atto: un'altra criticità reale è infatti quella legata alla crescente difficoltà da parte degli operatori di ottenere il credito, nota come fenomeno del credit crunch. Alla luce di tutto ciò, tanto più gli analisti saranno in grado di anticipare le evoluzioni delle dinamiche esogene che condizionano l'economia globale, tanto più verosimili saranno le previsioni sugli scenari economici probabili nel prossimo futuro.

Economia pavese: bilancio 2009

L'anno si è chiuso con un calo della produzione industriale dell' 8,17% rispetto al 2008 (variazione dell'indice medio corretto per i giorni lavorativi, che a dicembre non arrivava a superare quota 91). Il trend è in peggioramento, considerando che il dato di fine 2008 registrava sul 2007 una flessione di soli 1,3 punti percentuali. Il tasso medio di sfruttamento degli impianti si fermava nel 2009 ad un insufficiente 53%, contro il 61% di fine 2008.

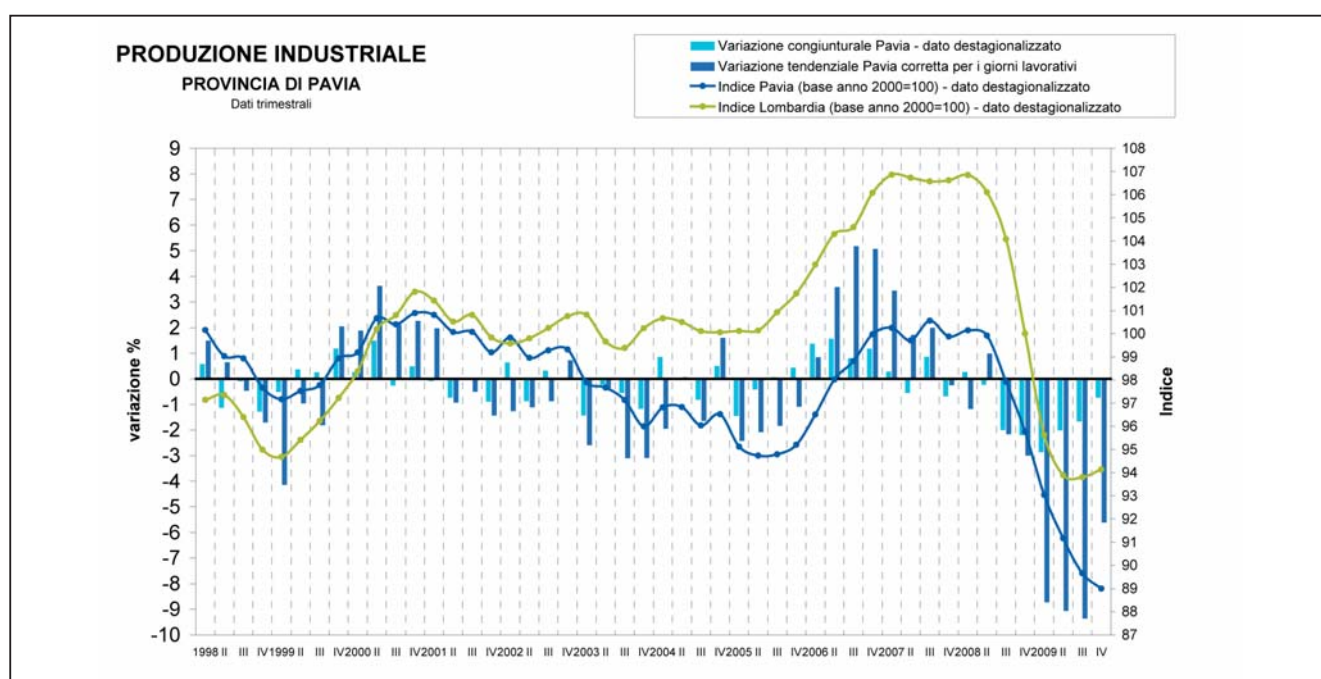
La produzione nell'intera regione Lombardia segue la stessa sorte: l'indice ha ceduto nel 2009 il 9,5% rispetto al 2008.

INDUSTRIA - indice medio della produzione (dati corretti per i giorni lavorativi)

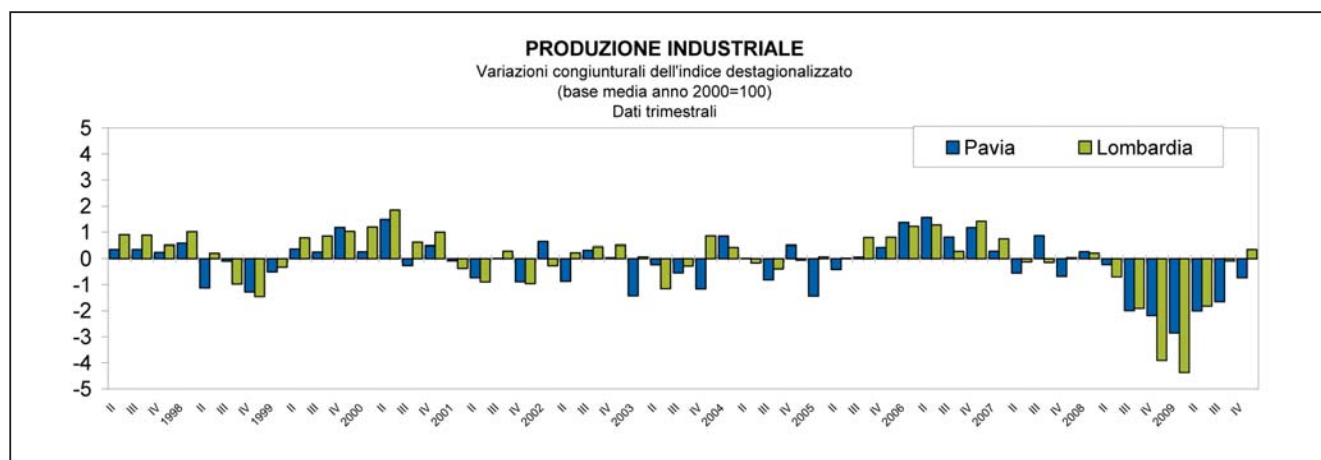
anni	indice medio	var. %
2003	97,16	-2,28
2004	96,68	-0,49
2005	94,95	-1,80
2006	98,45	3,69
2007	99,91	1,49
2008	98,75	-1,33
2009	90,68	-8,17

Fonte: Unioncamere Lombardia – Camera di Commercio di Pavia

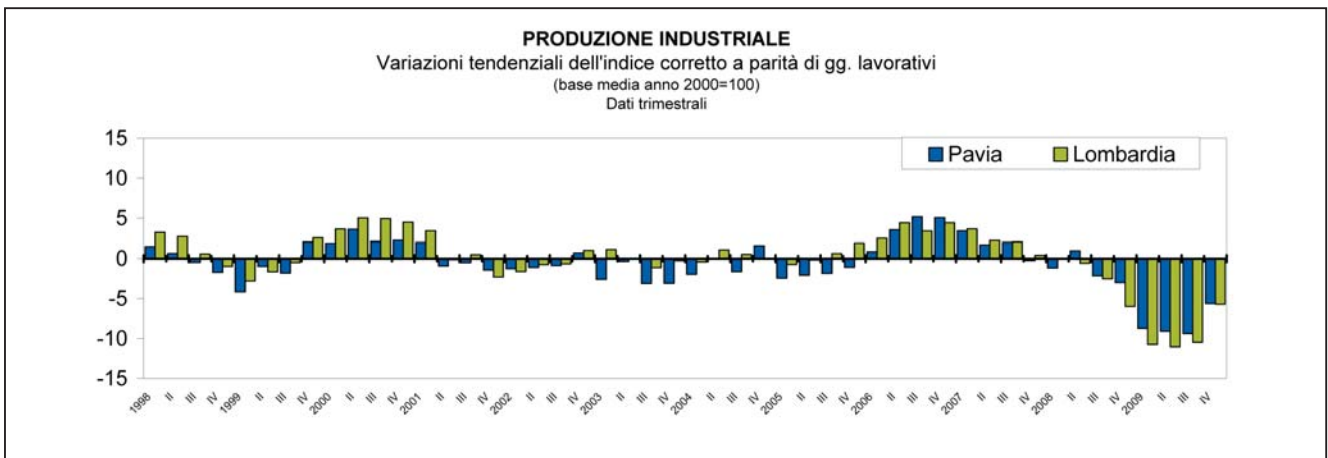
Dall'osservazione degli altri indicatori economici considerati dalle indagini congiunturali non affiora una situazione più confortante. Il fatturato delle aziende pavesi ha perso nell'anno appena concluso oltre 12 punti in percentuale rispetto al 2008 (la componente estera 6,5%, quella interna 11,6% – dati deflazionati e corretti a parità di giorni lavorativi). Gli ordinativi acquisiti nel 2009 sono stati il 10% in meno che nel 2008 (quelli esteri hanno perso il 5,36% mentre quelli interni il 9,42%). Nulla di meglio ovviamente per il mercato del lavoro, che ha confermato le sue difficoltà e la recrudescenza della crisi, con una diminuzione del 4% rispetto al 2008, chiuso a sua volta con un dato negativo (-2,4%).



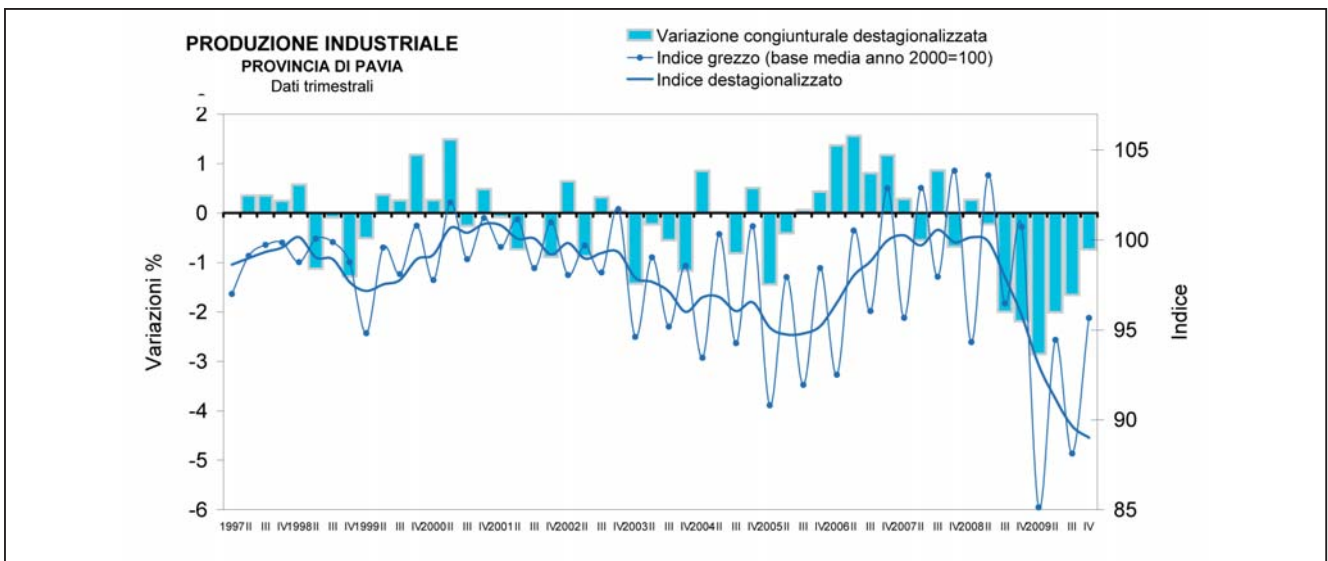
Fonte: Unioncamere Lombardia – Camera di Commercio di Pavia



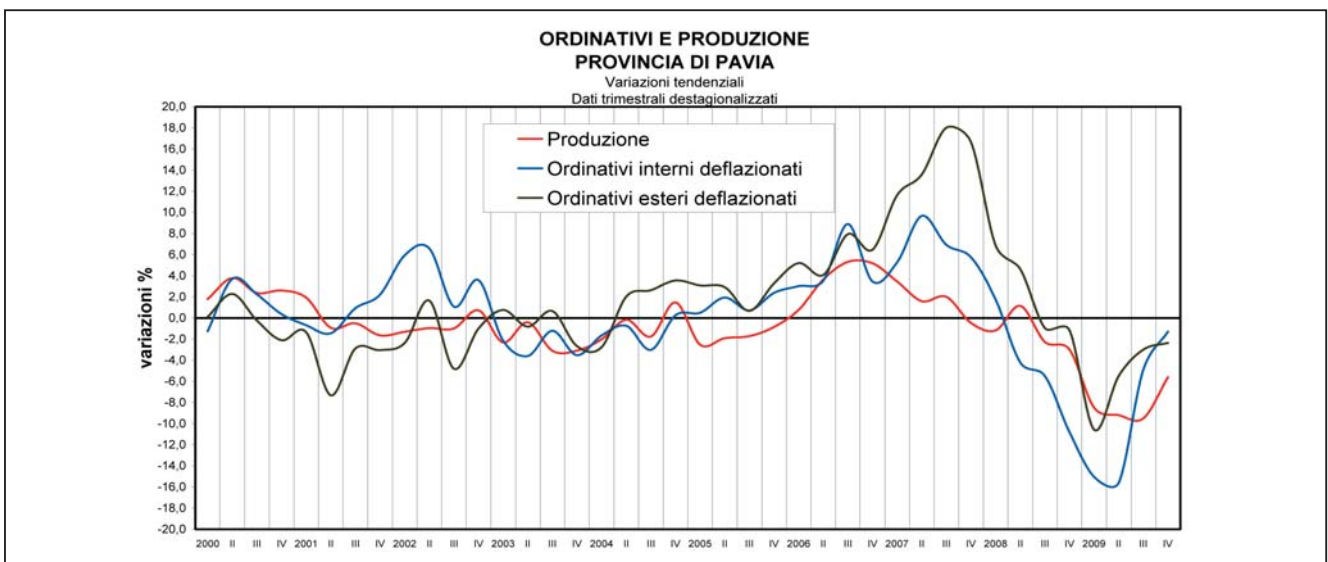
Fonte: Unioncamere Lombardia – Camera di Commercio di Pavia



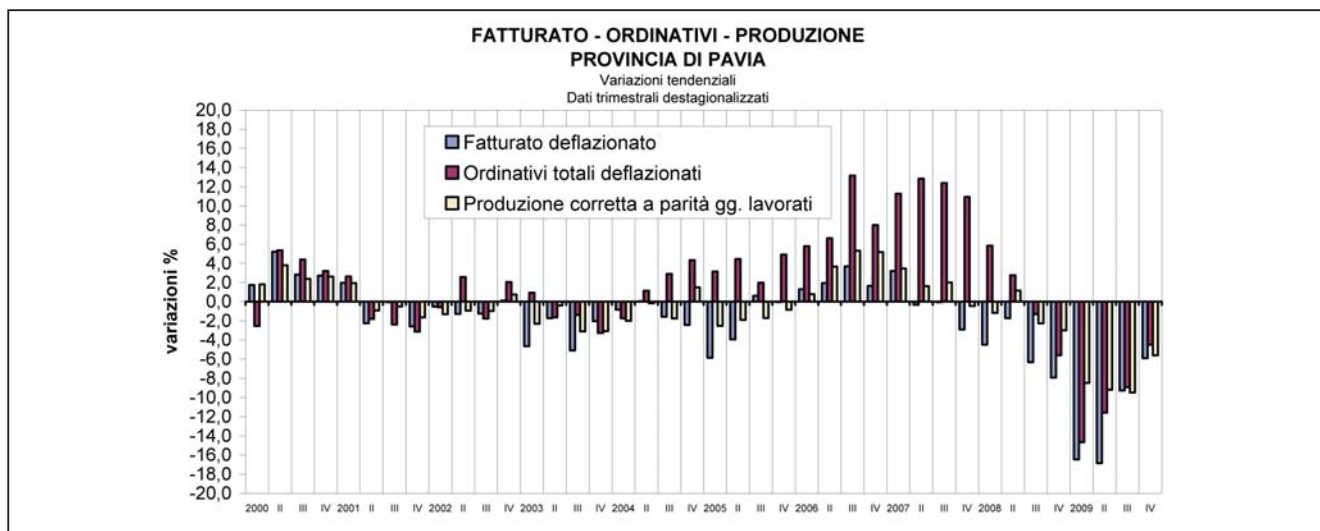
Fonte: Unioncamere Lombardia – Camera di Commercio di Pavia



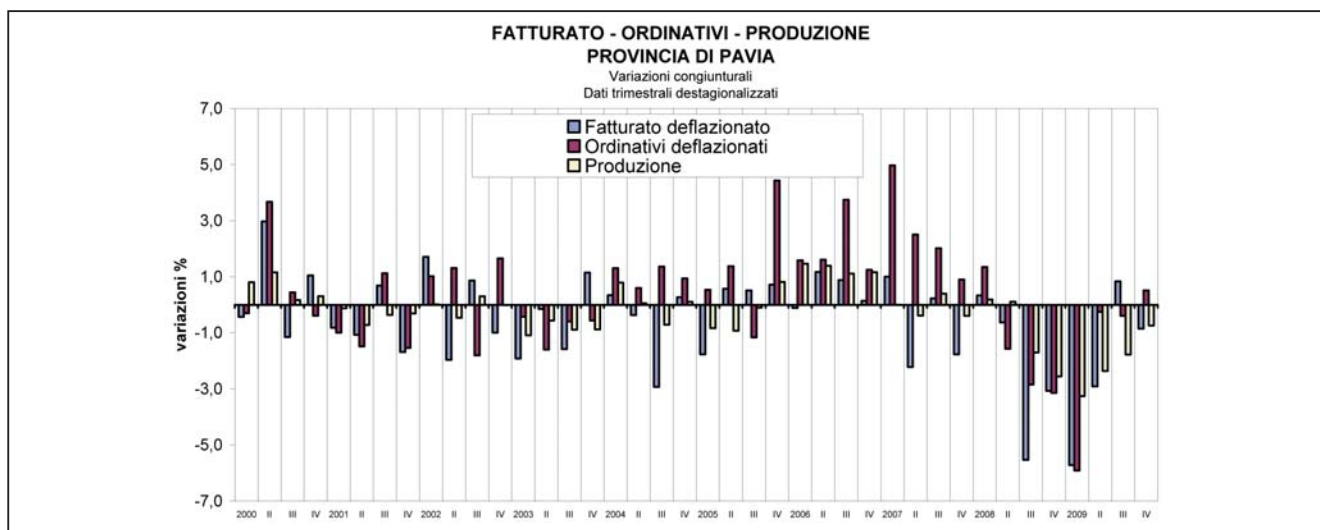
Fonte: Unioncamere Lombardia – Camera di Commercio di Pavia



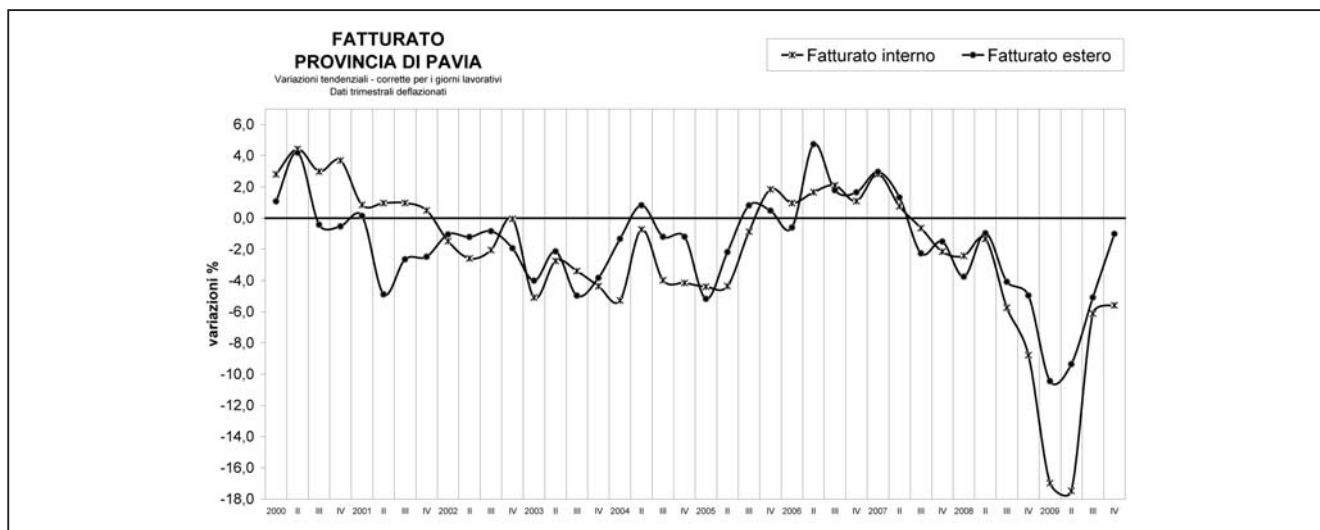
Fonte: Unioncamere Lombardia – Camera di Commercio di Pavia



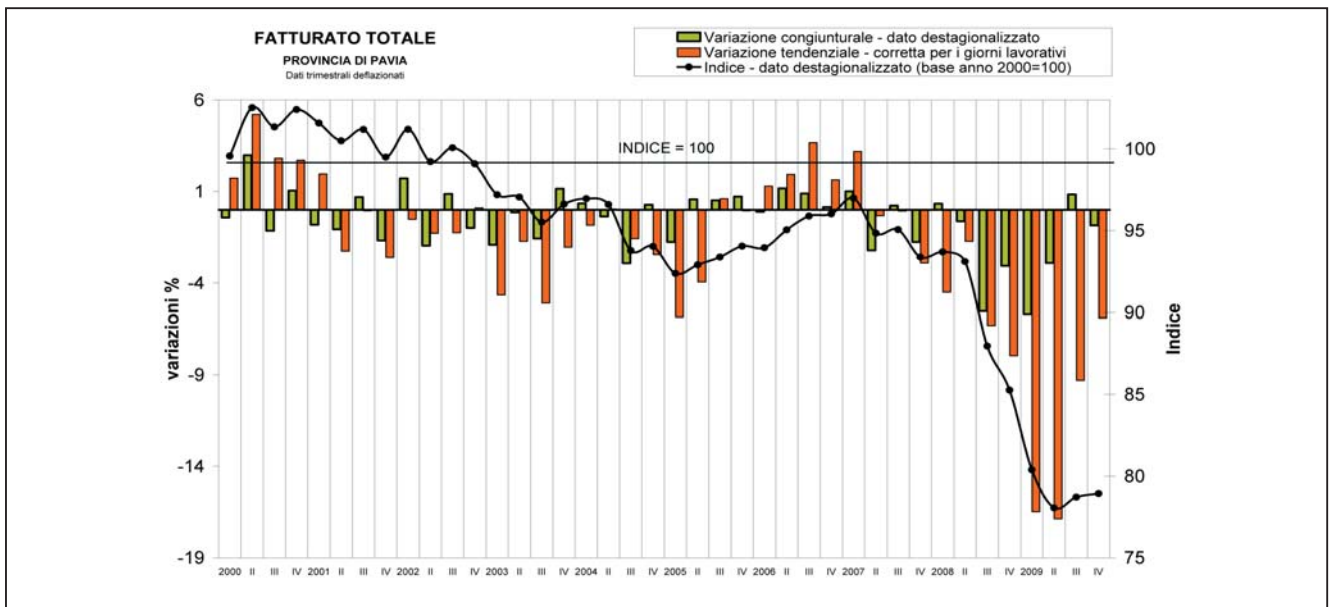
Fonte: Unioncamere Lombardia – Camera di Commercio di Pavia



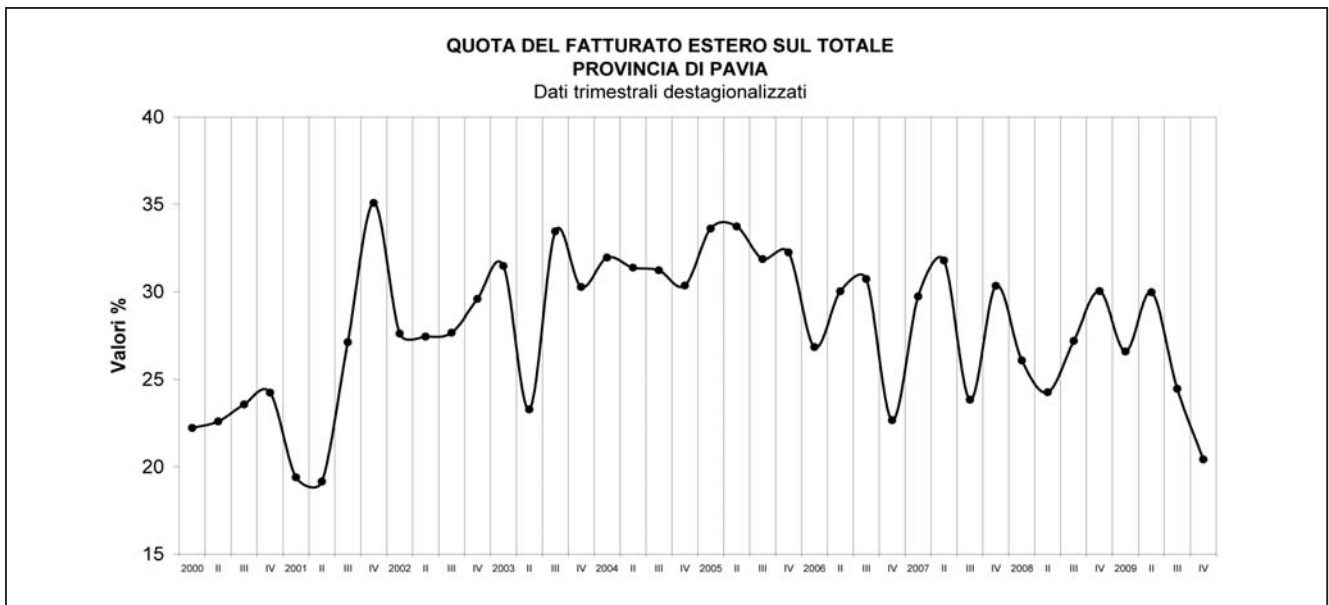
Fonte: Unioncamere Lombardia – Camera di Commercio di Pavia



Fonte: Unioncamere Lombardia – Camera di Commercio di Pavia



Fonte: Unioncamere Lombardia – Camera di Commercio di Pavia



Fonte: Unioncamere Lombardia – Camera di Commercio di Pavia

La stessa infausta sorte dell'industria ha coinvolto il comparto dell'artigianato manifatturiero pavese, in continua sofferenza. La discesa dei livelli produttivi nel 2009 è stata pari al 10,6%, (contro il -3,8% misurato nel 2008). In questo senso Pavia è allineata, forse leggermente più favorita, con il dato complessivo regionale che ha visto il comparto accusare perdite superiori all'11%.

ARTIGIANATO - indice medio della produzione (dati corretti per i giorni lavorativi)	
Anni	variazioni %
2003	-4,06
2004	-4,78
2005	-1,91
2006	2,05
2007	-0,52
2008	-3,81
2009	-10,62

Fonte: Unioncamere Lombardia – Camera di Commercio di Pavia

Il fatturato ha sacrificato 18,5 punti percentuali ed il portafoglio ordini ha perso in un anno oltre il 15%. Nel 2009 l'occupazione artigiana si è contratta del 6%.

Si scorgono solo due segnali in controtendenza che riguardano le performance degli artigiani pavesi: il fatturato estero realizzato nell'anno ha segnato un incremento rispetto al 2008 di un punto percentuale (variazione dell'indice medio); così pure le commesse raccolte oltreconfine nel 2009 sono state maggiori, addirittura del 7,5%, rispetto al 2008. Ciò lascia ben sperare nella vitalità del settore nel processo di internazionalizzazione.

Il quarto trimestre 2009 e le prospettive

Nell'ultimo trimestre dell'anno la caduta della produzione è rallentata. Le aziende industriali della provincia di Pavia hanno registrato una perdita del 5,6% su base annua: risultato molto miglior del -9,5% registrato nel terzo trimestre, che tuttavia non può essere interpretato come una via d'uscita per le sorti di un'economia già gravemente e da tempo compromessa.

Osservando l'evoluzione della tipica triade produzione-fatturato-ordinativi in provincia di Pavia nel periodo ottobre-dicembre 2009, si è evidenziata, in ogni caso, qualche conferma dell'attenuazione del trend al ribasso: gli ordini sono scesi rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-1,3% quelli provenienti dal mercato domestico, -2,4% quelli dall'estero) così come il fatturato (-5,9%) ma in misura meno incisiva di quanto rilevato nell'indagine di settembre. Nota dolente è però il fatto che la quota di fatturato estero si è ridotta, nel 4° trimestre 2009, al 20%.

I giorni di produzione assicurata sono cresciuti leggermente (40 giorni, al netto della stagionalità) rispetto all'ultima tornata di interviste ma il dato è ancora su livelli insufficienti per testimoniare una vera e propria riattivazione del circuito produttivo. La situazione delle giacenze di magazzino ha evidenziato una prevalenza di giudizi di scarsità su quelli di eccedenza sia riguardo ai prodotti finiti (-10%) che ai materiali per la produzione (-8,3%) mentre il livello dei prezzi delle materie prime è sceso del 4,17% e quello dei prodotti finiti del 3,55% (dati destagionalizzati).

Anche nel confronto con il trimestre estivo i risultati sono stati relativamente migliori rispetto al recente passato: il periodo ottobre-dicembre ha chiuso il bilancio produttivo con un -0,74%, in lieve miglioramento rispetto al -1,77% registrato nel 3° trimestre. Gli ordinativi esterni, al netto dell'inflazione, sono rimasti stazionari (+0,3%) mentre quelli interni sono leggermente diminuiti (-0,81%). Il fatturato ha perso 0,85 punti percentuali.

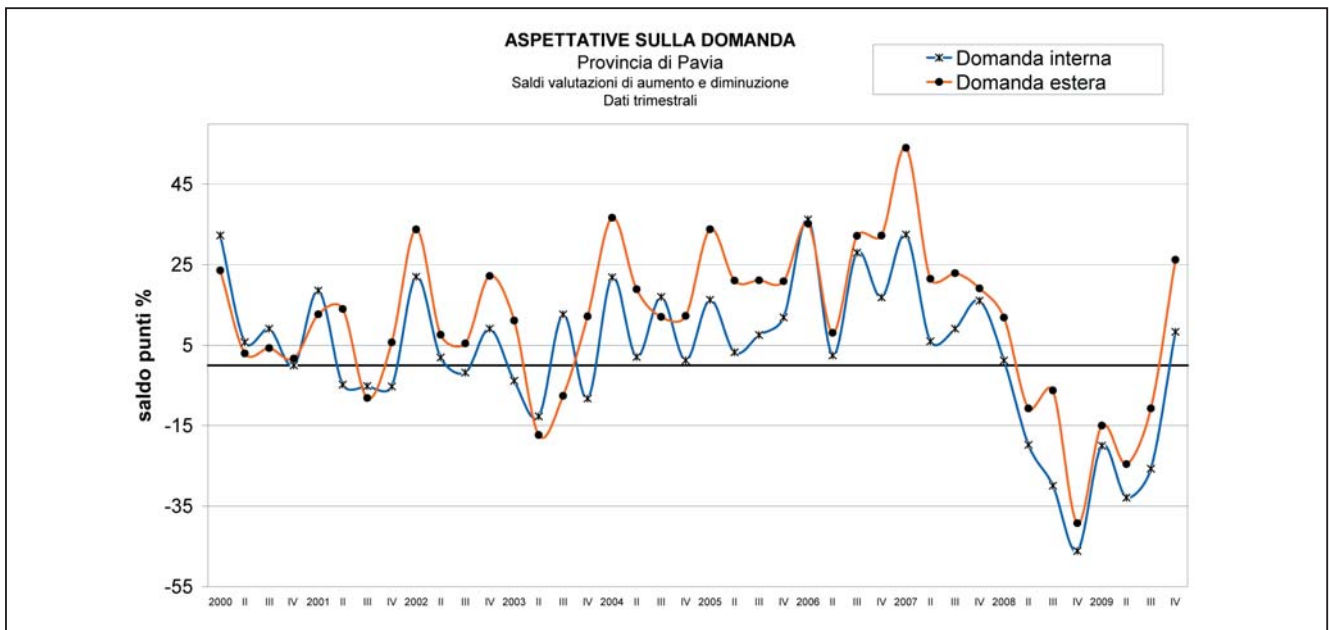
In questo contesto, i segnali provenienti dal mercato del lavoro non possono che essere preoccupanti: l'occupazione ha fatto registrare anche nel quarto trimestre dell'anno una lieve caduta (-0,12% destagionalizzato).

L'andamento dei vari settori dell'industria confermano una crisi generalizzata a cui paiono reagire meglio la chimica, che nel quarto trimestre del 2009 incassa un +3,7%, il legno-mobili, che guadagna un +1,9%, e la carta-editoria che "tiene", con un +0,46%.

Sembrano invece guidare la classifica dei settori in rosso altri settori fondamentali per l'economia pavese: il comparto pelli e calzature, con un -9,6% in termini produttivi nel periodo ottobre-dicembre 2009 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; il comparto meccanico con un -8,27%, l'alimentare a -1,28%, la gomma/plastica e il tessile con un ribasso produttivo di circa un punto percentuale ciascuno.

Le aspettative per il primo trimestre dell'anno sono risultate invece ottimistiche per gli industriali, che si aspettano un incremento della produzione (8,43%), della domanda interna (8,33%) ed ancor più di quella estera (26,23%).

In merito al mercato del lavoro le attese espresse rivelano qualche timido indizio positivo ma non generalizzato (lo sbilanciamento tra le percezioni opposte conduce ad un risultato atteso di -4,77%).



Fonte: Unioncamere Lombardia – Camera di Commercio di Pavia



Fonte: Unioncamere Lombardia – Camera di Commercio di Pavia

Gli artigiani hanno invece chiuso il quarto periodo dell'anno con un trend ancora peggiore di quello medio annuale: a dicembre la flessione dei livelli produttivi è stata dell'11,7% rispetto al quarto trimestre 2008. Sia gli ordini che il fatturato del comparto, al netto dell'inflazione e a parità di giorni lavorativi, hanno lasciato sul tappeto tra ottobre e dicembre 2009 quasi 15 punti percentuali ciascuno rispetto ad un anno prima. Anche in questa analisi condotta sui "trimestri" di fine anno la flessione complessiva degli ordinativi è però stata imputabile all'andamento del solo mercato domestico, mentre la situazione su quello estero è apparsa più confortante: tra ottobre e dicembre infatti gli ordini raccolti sul mercato internazionale hanno di fatto guadagnato rispetto al trimestre che chiudeva il 2008 (più del 5%). Abbastanza analoghe sono state le performance del fatturato, mentre innegabilmente preoccupanti sono i risultati relativi all'occupazione (-2,4%).

Commercio internazionale

L'anno 2009 viene considerato, da parte degli osservatori economici, una sorta di *annus horribilis* per l'economia internazionale. In realtà la crisi, che ha iniziato a palesarsi fra il mese di settembre e ottobre del 2008, ha rivelato gran parte dei suoi effetti nefasti durante l'intero anno seguente, con pesanti ricadute in termini di reddito e occupazione.

L'estrema volatilità della finanza, soprattutto nella prima parte del 2009, e la crisi del credito, hanno segnato profondamente l'economia di tutto il mondo. I segnali pervenuti dai mercati durante tutto l'anno sono stati all'insegna dell'incertezza. Nonostante i recentissimi segnali di ripresa lanciati dalle borse, che hanno scommesso fortemente sull'arresto del calo vertiginoso che ha caratterizzato il passaggio dal 2008 al 2009, non vi sono ad oggi prove concrete di una inversione di tendenza finalmente in atto.

Una crisi del tipo che si è vissuta, e purtroppo ancora si sta vivendo, non poteva che spostarsi senza appello dai mercati finanziari a quelli reali.

La provincia di Pavia non ha costituito eccezione all'interno dello scenario complessivo. Le domande vere sono ormai "quanto ancora dovrà durare" e "quali eventi, o interventi, potrebbero sostenere la ripresa". Dal punto di vista dell'Osservatorio dell'economia locale che è la Camera di Commercio non ci si può però esimere da una analisi dei dati statistici che illustri senza falsi ottimismo la reale situazione ma che evidenzi, con il giusto rilievo, anche ogni eventuale piccolo spunto positivo che i trend suggeriscono. Hanno particolarmente sofferto le filiere produttive pavese legate alle manifatture tradizionali, quali quella della calzatura e il suo indotto – compresa la produzione degli specifici macchinari – che per decenni hanno svolto un ruolo guida per il bacino di Vigevano. Hanno invece fatto registrare una sostanziale tenuta i settori cosiddetti ciclici, vale a dire quelli legati all'industria alimentare e farmaceutica, correlati a dinamiche di consumo differenti rispetto a quelle riferibili a beni non primari.

Nonostante le oggettive difficoltà che le imprese stanno riscontrando sui mercati internazionali, rimane strategico ricercare con costanza, oltre confine, opportunità di sviluppo, magari collegate ad innovazioni di processo e di prodotto, dal momento che il mercato interno spesso non è più sufficiente a garantire adeguati livelli di redditività per le imprese.

Di questo il Sistema camerale è convinto, ed infatti offre alle imprese vari strumenti di incentivazione all'internazionalizzazione. La Camera di Pavia persegue questa via a maggior ragione, rispetto ad altri territori, conscia della "vocazione" al commercio con l'estero, che rappresenta da decenni un punto di forza del sistema produttivo locale.

I dati relativi al territorio pavese, anche se negativi, rivelano una flessione generale più contenuta se confrontati con i dati regionali e nazionali. A questo proposito la sostanziale despecializzazione produttiva territoriale, pur con la nota eccezione del comprensorio di Vigevano, ha di fatto costituito una risorsa importante per l'economia grazie alla convivenza di realtà diversificate, diffuse a macchia di leopardo, che vanno dall'alta tecnologia all'agroalimentare, passando per l'industria chimica e farmaceutica, affiancandosi alla meccanica e alle manifatture tradizionali.

Il commercio con l'estero

Nel 2009 la provincia di Pavia ha importato beni per un valore pari a 6,0 miliardi di euro, a fronte di 7,5 miliardi spesi nel 2008. Il decremento è stato pari al 20,8%, più o meno in linea con i dati regionale (-19,7%) e nazionale (-23,0%).

Le forti diminuzioni dei consumi interni sono un chiaro segno del rallentamento dell'economia e rappresentano una netta inversione di tendenza rispetto a quanto registrato nel corso del 2008 quando, nonostante un quarto

trimestre di difficoltà, il saldo di fine anno era decisamente positivo (+23,9%), a fronte della media regionale lombarda già in discesa (-8,9%). Nel caso di Pavia, occorre però sempre ricordare che il dato è fortemente influenzato dai trend di commercializzazione e di prezzi delle materie prime, in particolare del petrolio greggio, trattato in raffineria, che rappresenta oltre il 40% del valore delle importazioni.

Anche la dinamica delle esportazioni segnala una battuta di arresto. A fronte dell'incremento di circa 13 punti percentuali che si era verificato nel 2008 rispetto al 2007, registra nel 2009 un calo in valore pari al 15,0%, riportando in sostanza le grandezze a quelle di due anni fa.

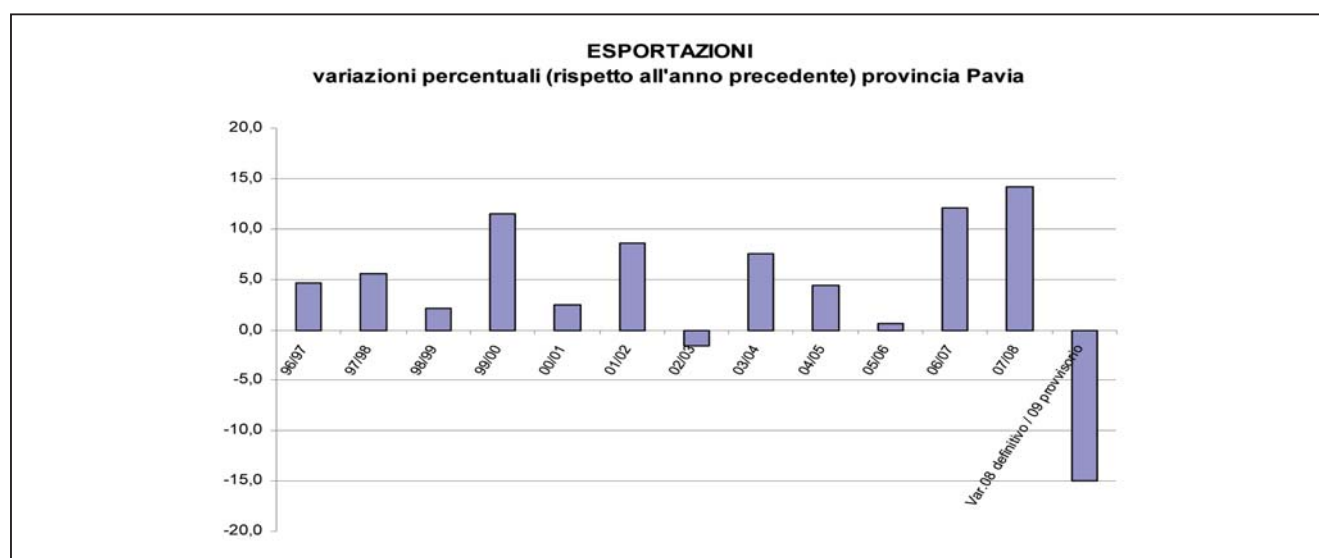
La sola osservazione ottimistica, che ci si vuole comunque concedere, riguarda l'attitudine all'export, che Pavia sembra in ogni caso confermare. Anche il suo -15% rimane infatti un dato assai meno pesante di quelli medi nazionale (-21,4%) e regionale (-21,2%).

Commercio estero delle province italiane. Valore delle importazioni ed esportazioni 2008-2009 e variazione percentuale. Valori in euro

	2008 definitivo	2009 provvisorio	Var.09 prov. / 08 def.	2008 definitivo	2009 provvisorio	Var.09 prov. / 08 def.
Pavia	7.545.739.154	5.974.718.110	-20,8	3.585.355.476	3.046.368.928	-15,0
Lombardia	120.022.224.112	96.319.434.318	-19,7	104.101.926.413	82.040.331.692	-21,2
Italia	382.050.168.324	294.212.801.205	-23,0	369.015.556.090	290.112.617.198	-21,4

Fonte: Istat

L'analisi della serie storica delle variazioni del valore delle esportazioni pavesi non può che colpire negativamente, visto che il più volte citato calo del 2009 fa seguito a ben cinque anni consecutivi con segno positivo.



Fonte: Istat

Le merceologie

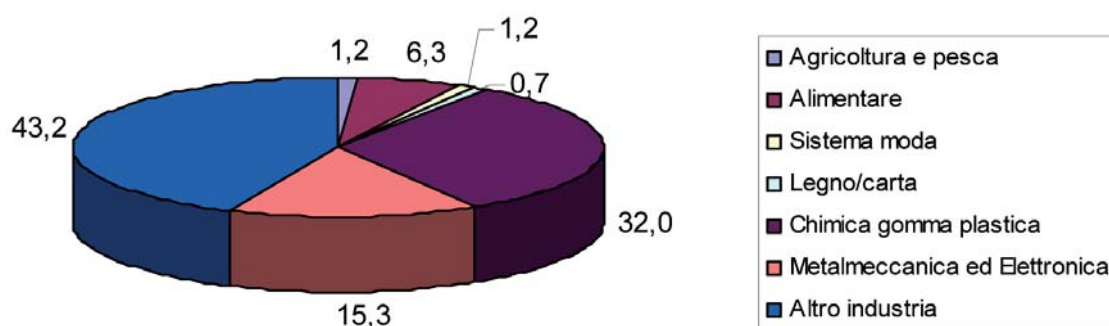
L'analisi della bilancia commerciale della provincia di Pavia evidenzia difficoltà per la metalmeccanica, che ha messo a segno vendite oltre confine per soli 1.090 milioni (1.387 milioni nel 2008) con un saldo positivo rispetto alle importazioni di soli 174 milioni di euro (erano circa 500 milioni nel 2008).

Ha invece sostanzialmente tenuto l'altro settore portante dell'economia locale, l'alimentare, che ha esportato merci per quasi 556 milioni (595 nel 2008) a fronte di acquisti per 375 milioni (415 nel 2008), con un saldo positivo che si conferma di circa 180 milioni.

Fra l'altro la quota del settore alimentare sul totale delle esportazioni è stata, nel 2009, importante e crescente: pari al 18,2% (16,8% nel 2008 e 15,8% nel 2007), ed ha confermato il peso relativo del settore, che gioca un ruolo determinante nell'export – e più in generale nell'economia – della provincia di Pavia. Si tratta ormai di una specificità del territorio, di cui tener conto sia ai fini di studio che di programmazione. Nessuna altra provincia lombarda evidenzia gli stessi rapporti: la seconda di questa ipotetica graduatoria sarebbe infatti Cremona, ma a notevole distanza (12,1% l'export alimentare sul totale, nel 2009). Il settore chimica/gomma/plastica ha superato nel 2009 il settore metalmeccanico e si è posizionato al primo posto nell'ambito dell'economia provinciale. L'industria farmaceutica ha contribuito a sua volta a mitigare (insieme a quella alimentare, come già visto) il dato annuale negativo.

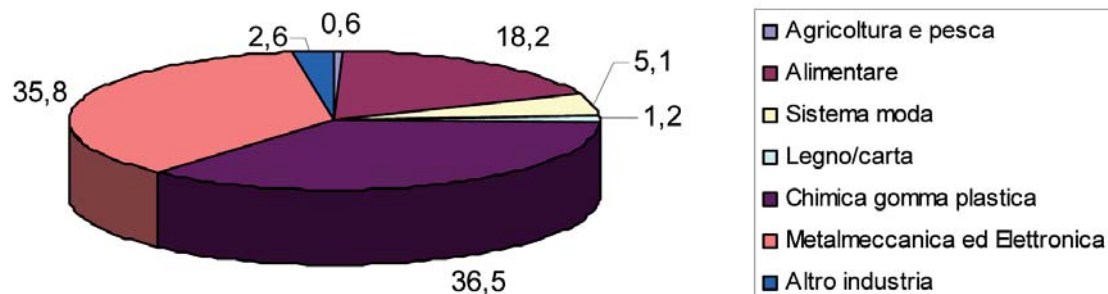
Sempre più ridotto (81 milioni contro i 161 milioni del 2008 e i 290 milioni del 2007) il saldo per il sistema moda, che fa perno principalmente sulla filiera tessile e calzaturiera: soltanto 156 milioni di esportazioni (251 nel 2008 e 301,4 milioni nel 2007) a fronte di un import di 74 milioni (90 nel 2008 e 91,4 milioni nel 2007). È probabile che alle ripercussioni della crisi generalizzata si debbano aggiungere, per questo particolare comparto, cause strutturali da ricercare anche nell'aspra competizione internazionale e nella delocalizzazione produttiva attuata da molte importanti realtà del panorama nazionale.

**Importazioni della provincia di Pavia per macrosettore.
Anno 2009. Composizione percentuale**



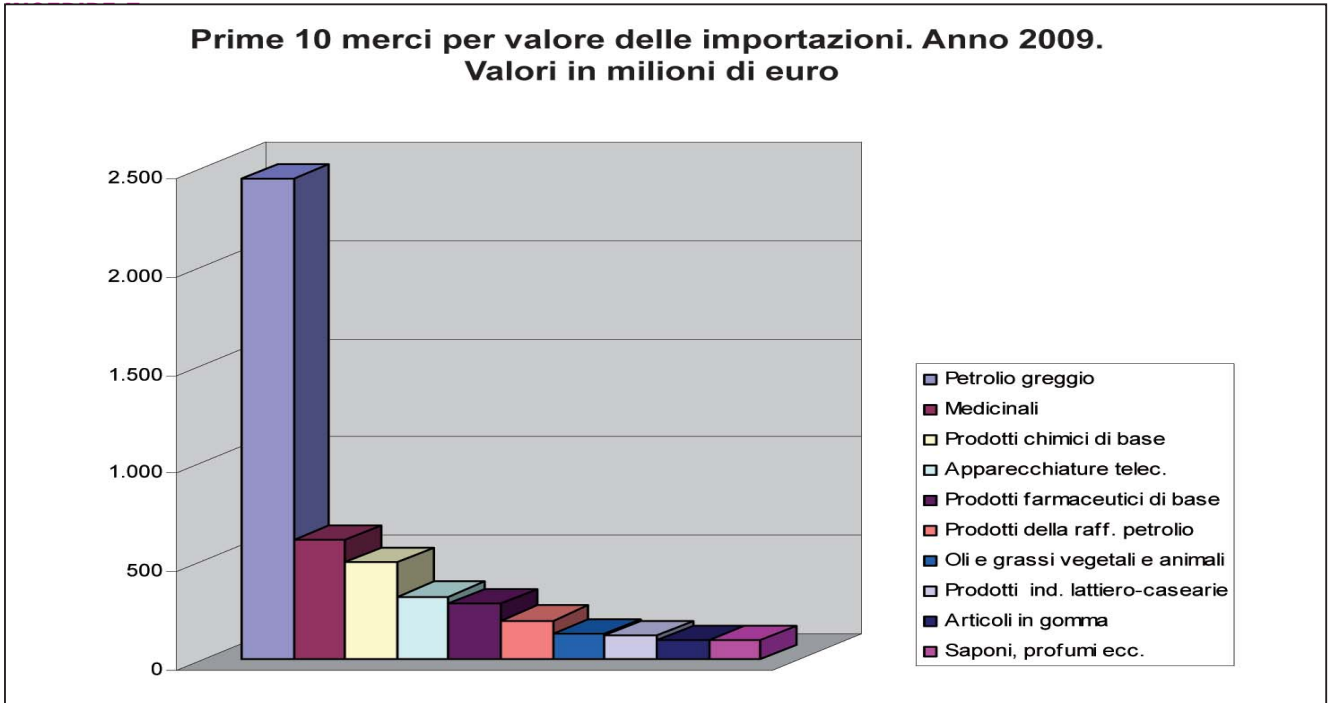
Fonte: Istat

**Esportazioni della provincia di Pavia per macrosettore.
Anno 2009. Percentuale su totale export provinciale**

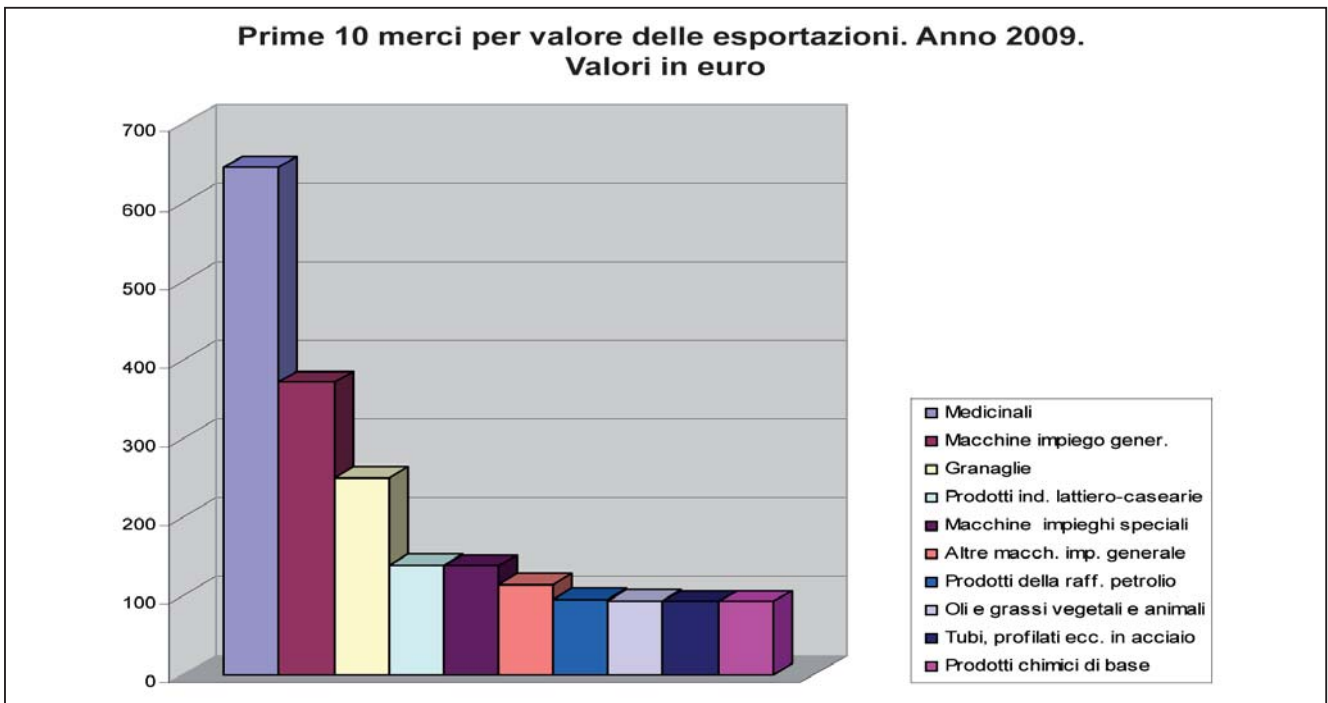


Fonte: Istat

La graduatoria di dettaglio delle prime 10 merci più esportate conferma al primo posto i prodotti farmaceutici, chimici e botanici per usi medicinali (644 milioni / - 1,5%) seguite da macchinari di impiego generale (371 milioni / -5,6%), granaglie, amidi e prodotti amidacei (249 milioni / -14,1%) mentre balzano in quarta posizione, dal decimo posto che occupavano nel 2008, i prodotti delle industrie lattiero casearie (138 milioni / +10,4%). A conferma delle difficoltà del settore, quello calzaturiero perde ulteriori posizioni rispetto all'anno precedente e scende dal nono al dodicesimo posto, con un marcato decremento (75 milioni / -40,5%).



Fonte: Istat

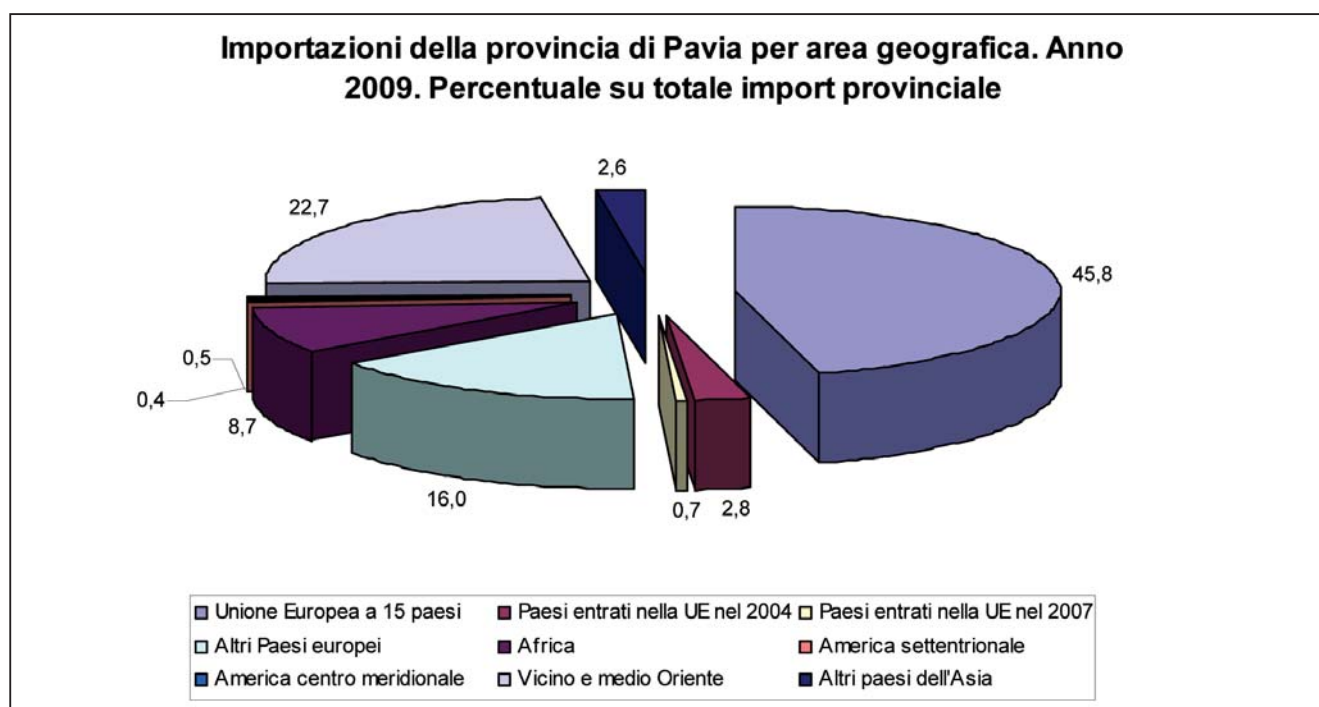


Fonte: Istat

Le aree geografiche di riferimento

La provenienza per area geografica delle importazioni mostra un rafforzamento dei principali fornitori della provincia di Pavia all'interno del nucleo dei 15 paesi dell'Unione Europea (del cosiddetto pre-allargamento) che, con 2,74 miliardi, attraggono il 45,8% del valore dell'import provinciale (35,5% nel 2008).

Il contemporaneo, contenuto, dato relativo alle importazioni dall'Asia (154 milioni e quota del 2,6%), a fronte della massiccia presenza in Italia di prodotti orientali, fa semplicemente ipotizzare che tali manufatti non entrino in provincia di Pavia direttamente, bensì attraverso altre province o differenti paesi europei, quali ad esempio l'Olanda, a forte vocazione commerciale.



Fonte: Istat

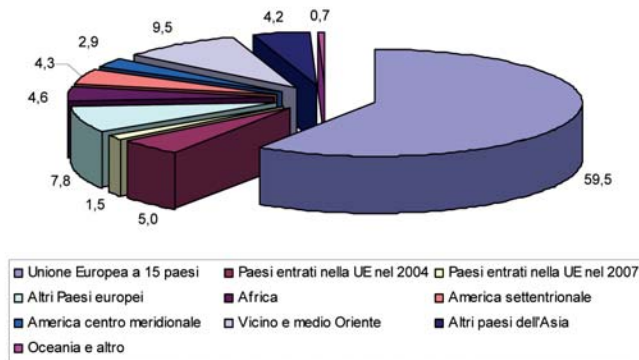
I dati export confermano che anche le principali correnti commerciali in uscita si indirizzano verso i Paesi dell'Europa a 15 (1,8 miliardi e quota pari al 59,5% nel 2009 a fronte di 2,0 miliardi e quota pari al 56,3% nel 2008). La percentuale, come nel 2008, sale fino al 73,8% delle esportazioni provinciali se si considera invece l'intero continente europeo, inclusi i Paesi non UE.

Nell'ambito di tale area il Paese di riferimento per l'export diventato, già dal 2006, la Francia che, con 456 milioni di euro di merci acquistate, conferma il proprio primato staccando sempre più la Germania, precedente partner commerciale principale della provincia di Pavia.

Fra i primi dieci paesi di riferimento, l'unico aumento per le esportazioni riguarda i Paesi Bassi, che confermano il loro ruolo commerciale (+6,95%), mentre notevoli flessioni si registrano nei confronti della Spagna, fortemente in difficoltà (-25,4%), e della Svizzera (-35,85%)

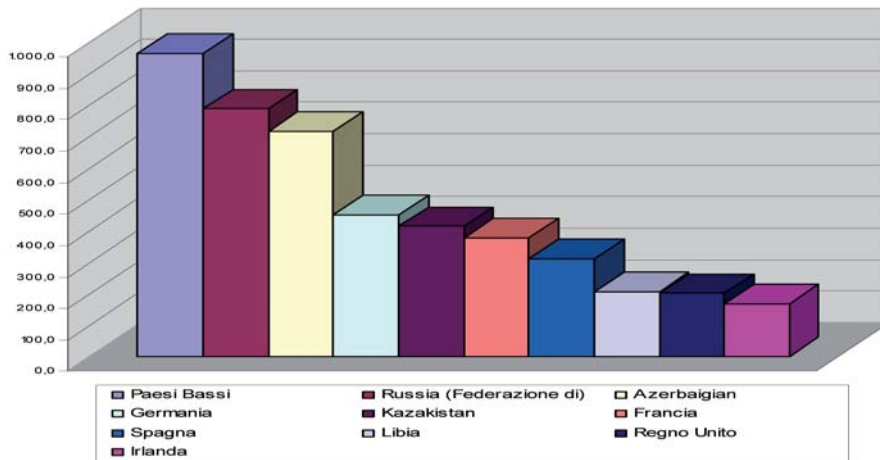
Per quanto riguarda le importazioni spiccano al primo posto, come già detto, i Paesi Bassi che forniscono alla provincia merci per quasi 1 miliardo di euro di valore, seguiti da Federazione Russa, Azerbaigian e Kazakistan (per il petrolio). Nell'ambito dei paesi "manifatturieri" da cui si importano prodotti sono da segnalare la Germania (leader nelle esportazioni mondiali) e la Francia, con cui la provincia di Pavia intrattiene un fitto interscambio di prodotti.

Esportazioni della provincia di Pavia per area geografica. Anno 2009. Composizione percentuale su totale export provinciale



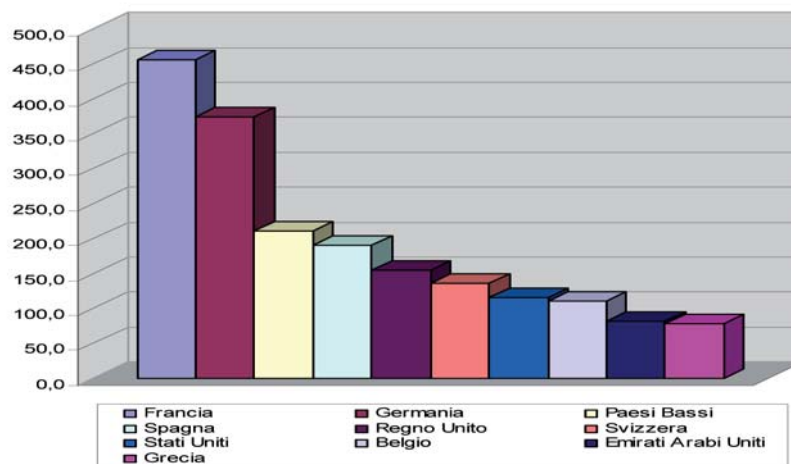
Fonte: Istat

Prime 10 Paesi per valore delle importazioni. Anno 2009. Valori in milioni di euro



Fonte: Istat

Prime 10 Paesi per valore delle esportazioni. Anno 2009. Valori in milioni di euro

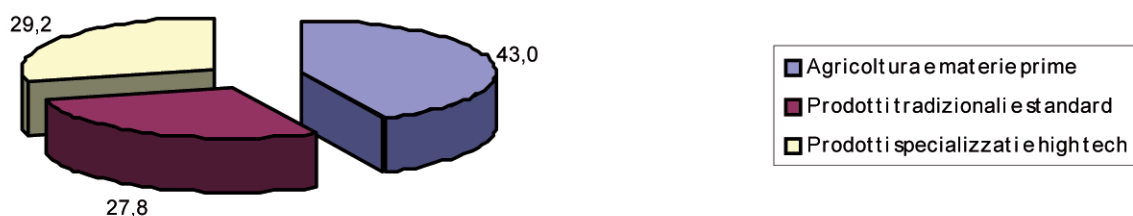


Fonte: Istat

Internazionalizzazione e tecnologia

Suddividendo sia le importazioni che le esportazioni in base al livello di tecnologia incorporato si rileva che sul fronte delle importazioni continuano a prevalere le materie prime, ma i prodotti specializzati e high tech compiono un notevole balzo in avanti collocandosi al secondo posto (la loro quota si porta dal 20% del 2008 al 29,2% del 2009). I prodotti tradizionali e standard rappresentano ormai solo il 27,8% del totale.

Importazioni per contenuto tecnologico di beni commercializzati. Anno 2009. Percentuale su totale provinciale

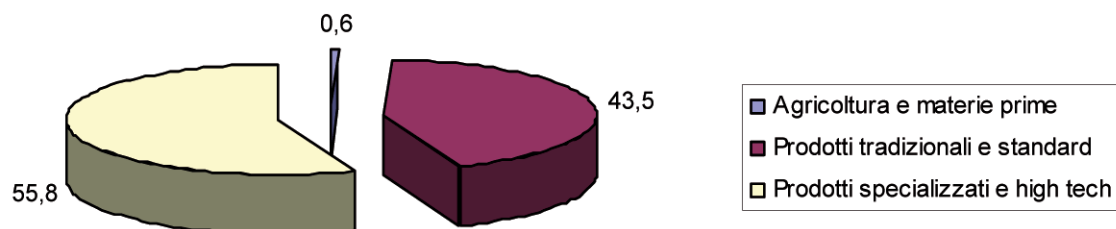


Fonte: Istat

L'importazione di prodotti agricoli e materie prime incide, a Pavia, per il 43,0% sul totale. Una percentuale analoga si registra per Cremona (33,6%) mentre la media lombarda (9,3%) e nazionale (18,5%) risultano molto più contenute. Come già ricordato però il dato di Pavia è fortemente influenzato dall'acquisto di petrolio greggio destinato alla raffinazione.

Sul versante delle vendite, addirittura il 55,8% (54,4% nel 2008) delle esportazioni è riferito a prodotti specializzati e high tech, mentre la quota dei prodotti tradizionali pesa per il 43,5% (contro il 45% del 2008). Il dato sui prodotti specializzati si consolida sopra la media regionale (48,7%) e quella nazionale (43,3%), a conferma del fatto che il territorio sembra ricercare – e con successo – di proporre prodotti innovativi e di elevato contenuto tecnologico capaci di competere nell'attuale contesto internazionale.

Esportazioni per contenuto tecnologico di beni commercializzati. Anno 2009. Percentuale sul totale provinciale



Fonte: Istat

Gli investimenti esteri (IDE)

Una rapida scorsa sulla serie storica degli investimenti diretti esteri nella (e dalla) provincia di Pavia mette in luce, infine, una significativa e crescente mancanza di appetibilità dei nostri territori. I dati a livello regionale e nazionale confermano tuttavia che non si tratta di un limite pavese, ma probabilmente di una caratteristica italiana che sta diventando strutturale, evidentemente collegata alla delocalizzazione di attività manifatturiere tradizionali in altri paesi. A maggior ragione, forse, una delle soluzioni può essere rappresentata dal richiamo di investimenti fortemente collegati a ricerca e sviluppo.

È in ogni caso degno di studio l'andamento nel tempo: dagli 83 milioni di euro investiti da stranieri sul territorio pavese nel 2003 si è passati a meno di 3 milioni di euro nei primi 9 mesi del 2009, con il peggior risultato dell'intero decennio, che sostanzialmente ci accomuna a Lombardia e Italia. Negli anni osservati invece tale "uniformità" non era affatto riscontrabile: i trend di Pavia sono spesso stati in controtendenza rispetto a Regione e Nazione. A maggior ragione, forse, una delle soluzioni può essere rappresentata dal richiamo di investimenti fortemente collegati a ricerca e sviluppo.

Gli investimenti diretti esteri. Dati in milioni di euro.

	Pavia	Lombardia	Italia
2000	9,2	12.015,7	34.594,9
2001	12,7	15.944,7	37.166,3
2002	20,0	14.793,3	39.393,0
2003	83,1	29.914,7	61.207,6
2004	71,4	66.442,5	106.464,4
2005	71,5	84.986,7	135.087,2
2006	19,7	104.464,7	160.325,6
2007	30,9	140.909,2	202.894,0
2008	19,6	75.004,5	117.885,3
2009 (periodo gennaio-ottobre 2009)	2,8	22.015,2	44.832,2

Fonte: Banca d'Italia (U.I.C.)

Gli investimenti diretti verso l'estero. Dati in milioni di euro.

	Pavia	Lombardia	Italia
2000	30,9	11.048,8	25.550,2
2001	27,7	16.367,5	43.705,0
2002	19,0	8.132,8	31.146,2
2003	13,9	14.197,6	33.900,9
2004	20,4	14.534,6	33.148,9
2005	19,0	18.692,7	30.523,5
2006	27,7	32.728,7	65.052,2
2007	29,0	24.769,4	73.453,1
2008	27,6	15.794,8	42.154,1
2009 (periodo gennaio-ottobre 2009)	14,7	23.411,2	42.369,2

Fonte: Banca d'Italia (U.I.C.)

L'agricoltura

La Camera di Commercio, esplicando la propria mission a favore di tutti i settori economici, non dimentica di dedicare la giusta attenzione all'agricoltura, alla quale mette a disposizione competenze e risorse a fini di studio e promozionali. Quello agricolo è infatti, per la provincia, un comparto importantissimo, per lo più visto, oggi, all'interno della filiera agroalimentare, non disgiunto persino dal settore turistico, che a Pavia si lega indissolubilmente alla proposta di prodotti tipici enogastronomici.

Sono molti i prodotti del territorio pavese: i salumi (tra cui il Salame di Varzi e il Salame d'oca), i formaggi (crescenza, quartiolo, ecc.) la frutta e la verdura (mele, ciliegie, cipolle, peperoni, asparagi e molto altro). Ma le due coltivazioni più importanti continuano ad essere il riso e l'uva, per entrambe le quali la provincia primeggia, in termini di superfici dedicate, su tutto il territorio lombardo.

La risicoltura in provincia di Pavia

	SUP. SEMINATA (HA)	PROD. RACCOLTA (TONN)
PAVIA	78.307,14	489.389,00
VERCELLI	72.554,09	400.780,00
NOVARA	33.082,28	208.232,00
MILANO	12.232,93	62.527,00
ALESSANDRIA	7.702,14	50.048,00
FERRARA	6.144,85	40.156,00
BIELLA	3.938,28	21.226,00
ORISTANO	2.438,95	19.133,00
VERONA	1.670,18	9.927,00
LODI	1.502,42	8.066,00
MANTOVA	1.331,55	7.576,00
ROVIGO	887,47	5.225,00
Altre PROVINCE	2.405,37	14.508,00
ITALIA	224.197,65	1.336.793,00

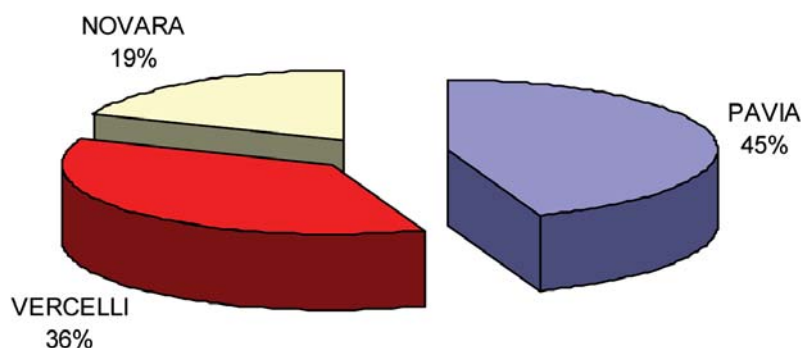
Fonte: Istat/Ente Risi – 2008-09

Rispetto al dato nazionale Pavia, con i suoi oltre 78 mila ettari, detiene una quota di superfici coltivate pari quasi al 35% e vanta una produzione raccolta del 36,6% del totale.

È soprattutto evidente il primato di Pavia rispetto a tutte le province risicole italiane, a testimonianza della vocazione colturale della fascia pianeggiante del territorio, quindi di tutta la fertile Lomellina ma anche di alcune zone del pavese, dove primeggiano alcuni cultivar di pregio.

Se tre sole province rappresentano in complesso più dell'82% della risicoltura italiana, il "peso" di Pavia rispetto al totale di queste tre province (45%) è assolutamente schiacciante.

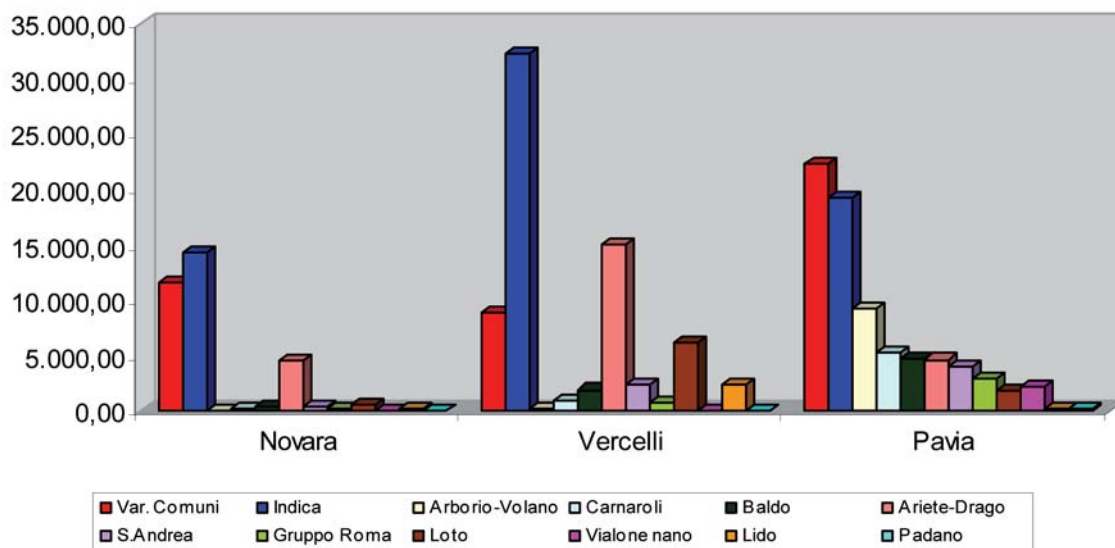
Il rapporto fra le prime tre province risicole



Fonte: Istat/Ente Risi – 2008-09

Altrettanto interessante, soprattutto nell’ottica di una valutazione del “valore” delle produzioni e di eventuali, sempre più auspicate, operazioni di marketing della filiera del riso, è l’osservazione delle qualità coltivate.

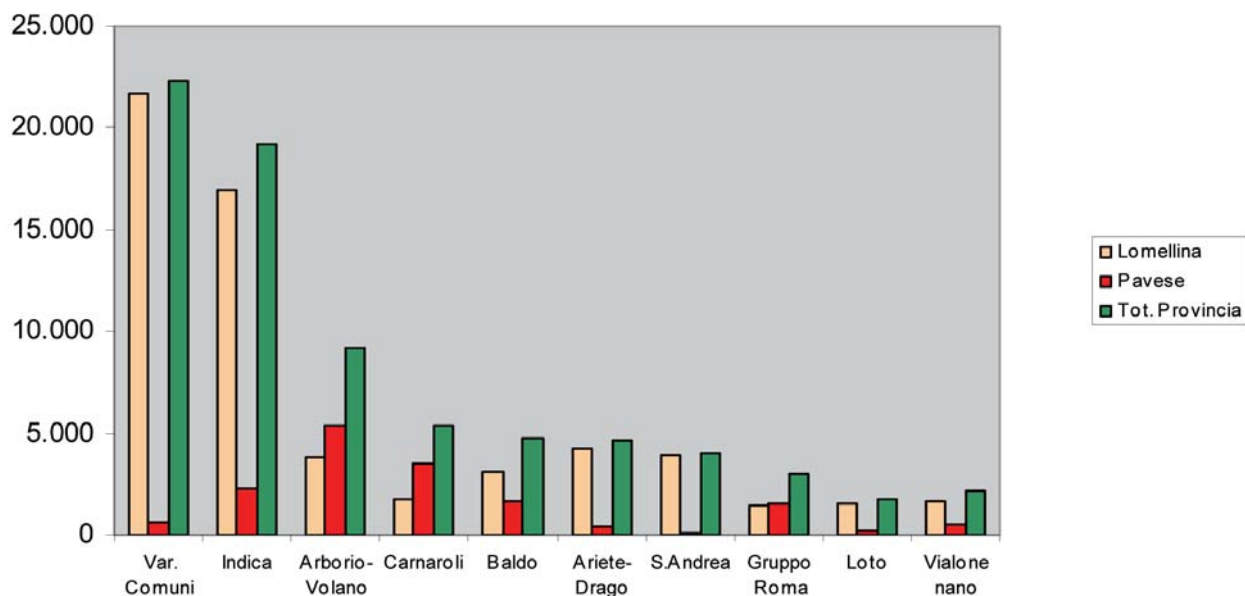
Le principali varietà coltivate nelle tre principali province risicole (ettari investiti)



Fonte: Istat/Ente Risi – 2008-09

Pavia appare, al primo “colpo d’occhio”, vocata ad una maggiore differenziazione delle varietà prodotte, sia in Lomellina, terra di risaie per eccellenza, dove si realizza quasi l’80% della coltivazione, che nel Pavese, dove, come già si diceva, i terreni adatti vengono destinati in modo particolare alle colture dei pregiati risi Arborio e Carnaroli, ma anche Roma, Baldo e Vialone, senza negarsi di sperimentare prodotti più nuovi rispetto alle nostre tradizioni, come le varietà Indica.

Superfici investite (ettari) in provincia di Pavia. Le 10 principali varietà di riso coltivate.



Fonte: Istat/Ente Risi – 2008-09

E proprio i risi Indica, insieme ai risi Comuni, garantiscono a Pavia ed alla Lomellina in particolare un importante primato quantitativo.

Superfici investite in provincia di Pavia (ettari)

	Lomellina	Pavese	Tot. Provincia
Varietà Comuni	21.675,53	664,48	22.340,01
Indica	16.913,30	2.290,28	19.203,58
Arborio-Volano	3.833,63	5.361,50	9.195,13
Carnaroli	1.790,30	3.548,30	5.338,60
Baldo	3.086,98	1.690,83	4.777,81
Ariete-Drago	4.270,09	376,24	4.646,33
S.Andrea	3.937,84	138,61	4.076,45
Gruppo Roma	1.419,51	1.545,02	2.964,53
Loto	1.582,27	202,09	1.784,36
Vialone nano	1.629,53	505,48	2.135,01
Altre varietà	1.131,99	713,34	1.845,33
Totale	61.270,97	17.036,17	78.307,14

Fonte: Istat/Ente Risi – 2008-09

L'Ente Risi ha già formulato delle stime alle quali attingere per un dato "provvisorio" relativo alle superfici a riso nel 2009 e quindi alla campagna 2009-2010 in corso. Pur con le necessarie cautele, trattandosi di risultati da verificare, che infatti Istat stesso ancora non pubblica, ci pare importante accennare al fatto che il trend appare in aumento, con un andamento in controtendenza rispetto a quello misurato nel 2008-2009 rispetto al 2007-2008 (-5%).

Le superfici attualmente in produzione sarebbero di ben 84.870,69 ettari, ossia di oltre 8 punti percentuali superiori al periodo precedente. Su tutto il territorio si sono stimati incrementi, pari al 7% circa in Lomellina e 13% circa nel Pavese.

La coltivazione delle varietà di maggior peso quantitativo sembra invece proporre segnali di possibili mutamenti delle condizioni dei mercati. Infatti le tradizionali varietà Comuni dovrebbero tendere ad un incremento compreso fra il 17 ed il 18%. Al contrario gli Indica potrebbero calare di un 4% interamente concentrato in Lomellina. Nel Pavese i valori per gli Indica sembrano mantenersi stabili.

La viticoltura: uno sguardo al territorio

L'Oltrepò Pavese conosciuto anche come "Vecchio Piemonte" è una delle tre aree territoriali della provincia di Pavia con caratteristiche proprie, insieme a Pavese e Lomellina. L'Oltrepò Pavese è un cuneo di territorio lombardo che si insinua fra l'Emilia e il Piemonte, confinando con le province di Alessandria e Piacenza. Diviso dal resto della provincia di Pavia dal Po, si estende per circa 1100 kmq dei quali un terzo sono di pianura e il restante due terzi sono ripartiti fra collina e montagna con una piacevole varietà di ricchezza di paesaggi.

La superficie dell'Oltrepò può essere suddivisa idealmente in tre fasce altimetriche:

- Una zona bassa (sotto i 200 metri sul livello del mare), comprendente la pianura costiera del Po e i primi rilievi. I maggiori centri abitati di tale fascia sono Voghera, Rivanazzano, Retorbido, Codevilla, Torrazza Coste, Montebello della Battaglia, Borgo Priolo, Redavalle, Torricella Verzate, Corvino San Quirico, Casteggio, Santa Giuletta, Broni e Stradella.
- Una zona media (fra i 200 e i 300 metri sul livello del mare), i cui maggiori centri abitati sono Ponte Nizza, Cecima, Godiasco, Calvignano, Oliva Gessi, Mornico Losana, Lirio, Pietra dé Giorgi, Cigognola, Castana e Canneto Pavese.
- Una zona alta (al di sopra dei 350 metri sul livello del mare), comprendente il territorio montano; i maggiori centri compresi in tale fascia sono Rocca Susella, Montesegale, Fortunago, Borgoratto Mormorale, Montalto Pavese, Ruino, Canevino, Rocca dé Giorgi e Varzi.

L'Oltrepò Pavese è una zona da considerarsi ad alta vocazione viticola, grazie alle sue caratteristiche pedologiche, territoriali e climatiche, che ben si adattano alla coltura della vite. Naturalmente l'estrema variabilità delle condizioni pedo-climatiche fanno sì che alcune zone si mostrino più adatte a certi vitigni piuttosto che altri, proprio sulla base delle caratteristiche genetiche di questi ultimi. Se vero è che la vite è coltivabile un po' ovunque in Oltrepò, vero è anche che determinate caratteristiche organolettiche saranno raggiunte solo tenendo conto delle precise situazioni di terreno e clima in rapporto alle caratteristiche dei vitigni o in altre parole dell'interazione vitigno-ambiente, intendendo come ambiente l'insieme del terreno e del clima. Nella zona più orientale, con riferimento ai comuni di San Damiano al Colle e Rovescala, al confine con la provincia di Piacenza, è diffusa la coltivazione delle due principali uve a bacca rossa, Barbera e Bonarda, localmente detta Croatina.



Fonte: sito oltrepopavese.pv.it

Le aziende e la filiera

Le aziende vitivinicole in provincia di Pavia rappresentano l'elemento centrale della filiera che, nel contesto lombardo, risulta fortemente specializzato e che consta di attori per lo più ubicati nell'ambito dei confini provinciali.

Secondo l'ultimo Censimento generale dell'Agricoltura le aziende della provincia di Pavia con coltivazioni legnose agrarie evidenziavano la già citata vocazione alla viticoltura.

ZONE ALTIMETRICHE	AZIENDE	VITE	FRUTTIFERI
MONTAGNA	337	264	204
COLLINA	4.124	4.002	485
PIANURA	664	556	106
TOTALE	5.125	4.822	795

Fonte: ISTAT

Sul totale delle 5.125 aziende con colture legnose agrarie dunque, il 78% circa è situato in zona collinare e la quasi totalità (circa 94%) coltiva solo o "anche" vite.

Naturalmente, grazie a caratteristiche e tradizione così consolidate, l'Oltrepò Pavese ospita anche un vasto indotto del settore. Sul territorio, con circa 14.000 ettari a vigneto, e con una produzione di oltre un milione di quintali di uva, sono presenti anche importanti realtà industriali, cooperative e societarie come, per esempio, le 4 cantine sociali, uno storico e attivo Consorzio di Tutela, l'Enoteca Regionale di Cassino Po'.

È inoltre da ricordare l'ormai prossima costituzione, a Riccagioia (Torrazza Coste), di un polo vitivinicolo sperimentale in grado di diventare un centro di diffusione delle tecnologie e del know-how tecnico-gestionale dedicato alle produzioni della filiera vitivinicola. Il polo di Riccagioia opererà come riferimento per la ricerca applicata e il trasferimento tecnologico agli operatori della filiera, che potranno così promuovere e sviluppare modelli innovativi di gestione e di promozione.

Fanno parte della filiera anche altri enti impegnati nell'assistenza e nella consulenza tecnica, tra i quali la CO.PRO.VI (Cooperativa Provinciale Viticoltori) impegnata nei piani di reimpianto, ristrutturazione vigneti e risanamento del territorio, il Centro Consulenza Valle Versa, che fornisce assistenza tecnica ai viticoltori in collaborazione con la facoltà di Agraria dell'Università di Milano, il Centro Assistenza Tecnica Valle Scuropasso, che offre corsi di aggiornamento e predispose bollettini metereologici, ed il Centro Consulenza Oltrepò Centrale che si occupa di assistenza tecnica per la lotta antiparassitaria, le scelte colturali e le tecniche di coltivazione.

Significativo è anche il ruolo svolto da alcuni attori istituzionali, fra cui l'Amministrazione Provinciale, la cui funzione principale all'interno della filiera è legata alle politiche relative al mantenimento e all'assetto idrogeologico dei terreni collinari e alla promozione della specializzazione di uve per le quali i terreni risultano particolarmente vocati, e la Camera di Commercio.

Quest'ultima è da sempre impegnata nella promozione dei prodotti tipici, sia dal punto di vista commerciale, attraverso l'organizzazione di manifestazioni vinicole nazionali ed internazionali, sia dal punto di vista del miglioramento della qualità, favorendo meccanismi di trasferimento di tecnologie e conoscenze agli agricoltori, attraverso l'organizzazione di seminari e il contatto diretto tra aziende vitivinicole ed istituti di ricerca (da M. Sassi – Legami territoriali della vitivinicoltura di qualità per una strategia di sviluppo delle aree rurali: *Il caso Oltrepò Pavese*).

Il ruolo istituzionale delle Camere di Commercio

Le Camere di Commercio sono istituzionalmente impegnate a valorizzare il prodotto vino anche garantendone le caratteristiche attraverso la certificazione dei prodotti di qualità, attività regolata da norme che nel tempo si adeguano sempre meglio alle nuove situazioni del mercato nazionale ed internazionale. La più recente OCM vitivinicola stabilisce che tutti i vini di qualità rientrino nella classificazione dei vini a denominazione d'origine protetta e indicazione geografica protetta. In altri termini anche i vini fanno parte del catalogo comunitario dei prodotti sottoposti ad una disciplina comune in relazione alla loro origine, collegata ad un luogo geografico.

Attualmente si trova all'esame della conferenza Stato-Regioni uno schema di decreto legislativo che recepisce le nuove regole.

L'innovazione fondamentale è che la nuova OCM, pur salvaguardando le specificità del settore vitivinicolo, armonizza il sistema di protezione delle DOP e IGP dei vini con quello degli altri prodotti agroalimentari, sia per le definizioni che per la protezione comunitaria ed internazionale.

La stessa OCM fa però salvo l'uso delle preesistenti menzioni specifiche tradizionali, che per l'Italia sono DOCG e DOC (nell'ambito delle DOP) e IGT (per le IGP).

Tali menzioni possono quindi essere utilizzate in etichettatura anche in sostituzione delle relative nuove espressioni comunitarie, ovviamente in conformità con le norme degli Stati membri che disciplinano l'uso delle stesse.

Anche alla luce della riforma restano in capo alla Camera di Commercio le competenze in materia di gestione delle Commissioni di degustazione, attività strategica nell'ambito del percorso di certificazione dei vini D.O.C.G. e D.O.C.

L'Italia conta oggi su di un patrimonio di 357 D.O.C.G. e D.O.C. e 120 I.G.T., che rappresentano circa il 60% della produzione nazionale di vino, per un totale di circa 800.000 aziende.

La Lombardia, con 1.250.000 hl di vino rappresenta il 2.7% sul totale, con una previsione negativa (pari a -5%) rispetto allo scorso anno.

Il Veneto (17.5%), l'Emilia Romagna (14.3%) e le regioni meridionali (Puglia e Sicilia, con rispettivamente il 15.5% e il 13.8%) sono le Regioni con la maggior produzione, anche se (esclusa l'Emilia Romagna) la previsione di produzione rispetto allo scorso anno risulta in discesa.

I valori riportati nella tabella sottostante sottolineano l'importanza del settore per il territorio pavese nel contesto di quello lombardo, con un peso in termini di superficie pari al 58,7% ed in termini di quantità prodotta pari al 56,9%

	Sup. totale	Sup. in produzione	Prod. Totale
Varese	19	18	822
Como	23	23	835
Sondrio	1.133	1.111	59.555
Milano	238	220	15.709
Bergamo	820	748	54.256
Brescia	5.859	5.121	410.960
Pavia	14.006	12.938	1.018.081
Cremona	56	56	3.360
Mantova	1.969	1.703	220.370
Lecco	71	65	3.445
Lodi	34	34	2.720
LOMBARDIA	24.228	22.037	1.790.113
ITALIA	714.988	684.093	65.999.190

Fonte Istat

L'attività di certificazione dei vini a D.O.

I vini a denominazione di origine, per essere commercializzati, devono essere sottoposti ad analisi chimico-fisica presso i laboratori autorizzati e al successivo esame organolettico da parte delle già citate Commissioni di degustazione.

La Camera di Commercio provvede a gestire l'intero iter, dal prelievamento dei campioni, alle analisi di laboratorio, fino alla degustazione ed al conseguente rilascio (o no) del giudizio di idoneità.

Attualmente presso la Camera di Commercio di Pavia sono attive 4 Commissioni di degustazione che, nel corso del 2009, si sono riunite 138 volte, esaminando 2.056 campioni. Sono risultati idonei alla commercializzazione come D.O.C.G./ D.O.C. 1.897 campioni di vino, per un totale di circa 355.000 ettolitri.

L'albo imbottigliatori

Presso ciascuna Camera di Commercio è istituito anche l'Albo degli Imbottigliatori, ulteriore strumento che estende la catena dei controlli anche a questa importante fase produttiva.

La regione Lombardia conta 1.283 aziende, più della metà delle quali (697) iscritte a Pavia.

Nel corso del 2009 risultano essere stati imbottigliati circa 296 mila ettolitri di vino D.O.C. Oltrepò Pavese (-6.33% rispetto al 2008) e confezionati circa 35 milioni di bottiglie. L'O.P. Bonarda continua ad essere identificabile come "vino bandiera" del territorio, cui seguono, a loro volta con notevole importanza, la Barbera e il Pinot Nero.

Imbottigliamenti totali anno solare 2009

	n bottiglie	hl	%
O.P. Barbera	6.736.094	68.759,68	23,19%
O.P. Bianco	13.986	104,90	0,04%
O.P. Bonarda	16.952.861	142.152,60	47,95%
O.P. Buttafuoco	403.250	3.042,31	1,03%
O.P. Cabernet Sauvignon	70.622	535,13	0,18%
O.P. Chardonnay	132.000	974,44	0,33%
O.P. Cortese	155.022	1.302,58	0,44%
O.P. Malvasia	193.134	1.448,55	0,49%
O.P. Malvasia Martinotti	19.851	148,90	0,05%
O.P. Moscato	394.893	2.961,99	1,00%
O.P. Moscato Martinotti	1.186.721	8.900,65	3,00%
O.P. Pinot Grigio	452.536	3.356,42	1,13%
O.P. Pinot N Classico rosato	14.185	108,38	0,04%
O.P. Pinot N Classico	123.367	956,73	0,32%
O.P. Pinot N Martinotti	1.149.245	8.790,24	2,96%
O.P. Pinot N. Martinotti rosato	61.359	460,20	0,16%
O.P. Pinot nero rosato	112.105	840,86	0,28%
O.P. Pinot nero V.B.	2.392.659	17.676,91	5,96%
O.P. Pinot nero V.R.	199.684	1.518,71	0,51%
O.P. Riesling	1.484.477	11.796,22	3,98%
O.P. Riesling Martinotti	1.340.551	9.724,32	3,28%
O.P. Rosato	9.396	70,48	0,02%
O.P. Rosso riserva	10.642	81,07	0,03%
O.P. Rosso	128.043	967,33	0,33%
O.P. Sangue di Giuda	1.143.286	8.575,17	2,89%
O.P. Sauvignon	10.126	75,97	0,03%
O.P. Spumante	140.746	1.142,98	0,39%
Totale	35.030.841	296.473,72	100,00%

Fonte: Consorzio Tutela Oltrepò Pavese

L'imbottigliamento dei vini ad indicazione geografica è risultato in aumento: circa 317 mila ettolitri, con un incremento del 9% rispetto al 2008.

La vendemmia 2009

Veniamo ora ad analizzare i dati più significativi relativi alla campagna vendemmiale 2009, distinti per vini a denominazione di origine (Denominazione di Origine Controllata e Garantita e Denominazione di Origine Controllata.) e ad Indicazione Geografica Tipica.

Sulla base dei rispettivi Disciplinare di produzione dei vini a D.O., in Oltrepò Pavese troviamo una D.O.C.G. Oltrepò Pavese Metodo Classico, nelle seguenti tipologie: Oltrepò Pavese Metodo Classico (prevista anche nella vinificazione rosato) e Oltrepò Pavese Metodo Classico Pinot Nero (sempre con la vinificazione rosato); ed una D.O.C. Oltrepò Pavese con 15 diverse tipologie, elencate nella tabella sottostante

	Kg destinati	Mq denunciati	Lt vino	Nr Destinaz	Nr. Denunciati
OLTREPO' PAVESE BARBERA	13.559.628	14.179.649	9.491.629	1.255	1.091
OLTREPO' PAVESE BIANCO	3.600	3.600	2.520	1	1
OLTREPO' PAVESE BONARDA	24.302.487	29.082.652	17.011.732	1.695	1.346
OLTREPO' PAVESE BUTTAFUOCO	744.880	983.124	521.418	135	119
OLTREPO' PAVESE CABERNET SAUVIGNON	455.369	578.611	318.759	67	188
OLTREPO' PAVESE CHARDONNAY	1.027.964	1.574.580	719.576	201	113
OLTREPO' PAVESE CORTESE	555.142	675.307	388.604	116	72
OLTREPO' PAVESE MALVASIA	297.155	347.149	208.010	73	310
OLTREPO' PAVESE MOSCATO	1.914.561	2.006.715	1.340.201	359	170
OLTREPO' PAVESE PINOT GRIGIO	1.096.901	1.240.732	719.018	190	726
OLTREPO' PAVESE PINOT NERO	8.076.941	9.296.396	5.597.964	1.101	1
OLTREPO' PAVESE RIESLING	6.493.038	7.757.954	4.544.240	860	710
OLTREPO' PAVESE RIESLING ITALICO (*)	6.900	5.591	4.485	1	49
OLTREPO' PAVESE ROSSO	440.549	633.904	308.384	53	114
OLTREPO' PAVESE SANGUE DI GIUDA	1.318.918	1.420.985	923.244	125	17
OLTREPO' PAVESE SAUVIGNON	82.963	137.420	58.074	17	64
OLTREPO' PAVESE METODO CLASSICO	695.076	763.887	418.744	89	67
OLTREPO' PAVESE METODO CLASSICO PINOT NERO	978.615	1.293.598	601.286	152	105
TOTALE	62.050.687	71.981.854	43.177.888	6.490	5.263

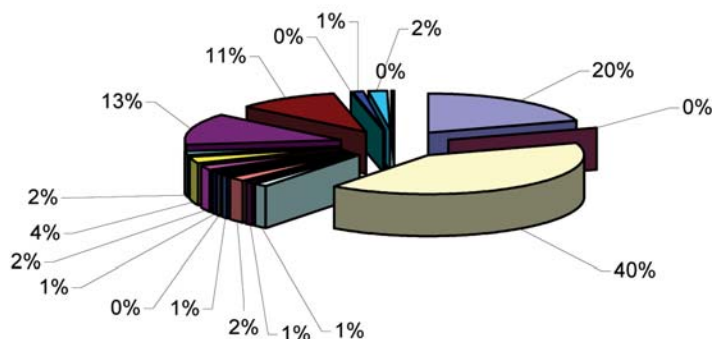
Fonte: IC-DEIS

Per quanto riguarda i vini I.G.T., caratterizzati dalla denominazione "Provincia di Pavia", il quantitativo destinato è stato di 49.771.725 Kg., i metri quadrati denunciati sono stati 39.256.094, da parte di 4.078 denunciati, per un totale di 38.043.881 litri di vino.

Si è dunque rilevata una maggior produzione di uve con marchio di qualità (+ 23%) rispetto alle uve ad indicazione geografica.

Queste ultime detengono comunque un ruolo decisamente importante perchè è innegabile che tipologie di vino non soggette a regole di produzione particolarmente stringenti sono tuttora più facilmente commercializzabili, soprattutto verso i mercati esteri.

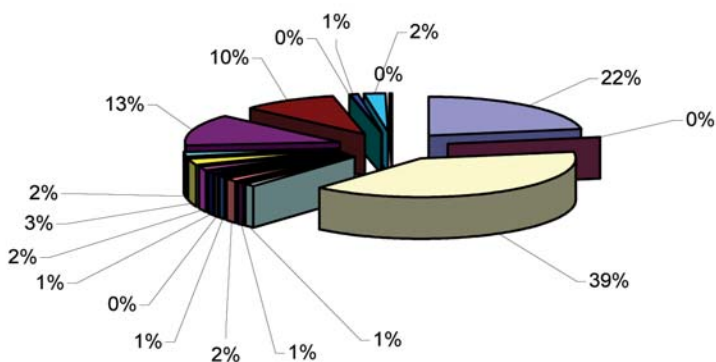
Superficie a D.O. Oltrepò Pavese - 2009



- | | |
|--|--|
| ■ OLTREPO' PAVESE BARBERA | ■ OLTREPO' PAVESE BIANCO |
| ■ OLTREPO' PAVESE BONARDA | ■ OLTREPO' PAVESE BUTTAFUOCO |
| ■ OLTREPO' PAVESE CABERNET SAUVIGNON | ■ OLTREPO' PAVESE CHARDONNAY |
| ■ OLTREPO' PAVESE CORTESE | ■ OLTREPO' PAVESE MALVASIA |
| ■ OLTREPO' PAVESE METODO CLASSICO | ■ OLTREPO' PAVESE METODO CLASSICO PINOT NERO |
| ■ OLTREPO' PAVESE MOSCATO | ■ OLTREPO' PAVESE PINOT GRIGIO |
| ■ OLTREPO' PAVESE PINOT NERO | ■ OLTREPO' PAVESE RIESLING |
| ■ OLTREPO' PAVESE RIESLING ITALICO (*) | ■ OLTREPO' PAVESE ROSSO |
| ■ OLTREPO' PAVESE SANGUE DI GIUDA | ■ OLTREPO' PAVESE SAUVIGNON |

Fonte: IC-DEIS

Produzione a D.O. Oltrepò Pavese - 2009 (espresse in kg)

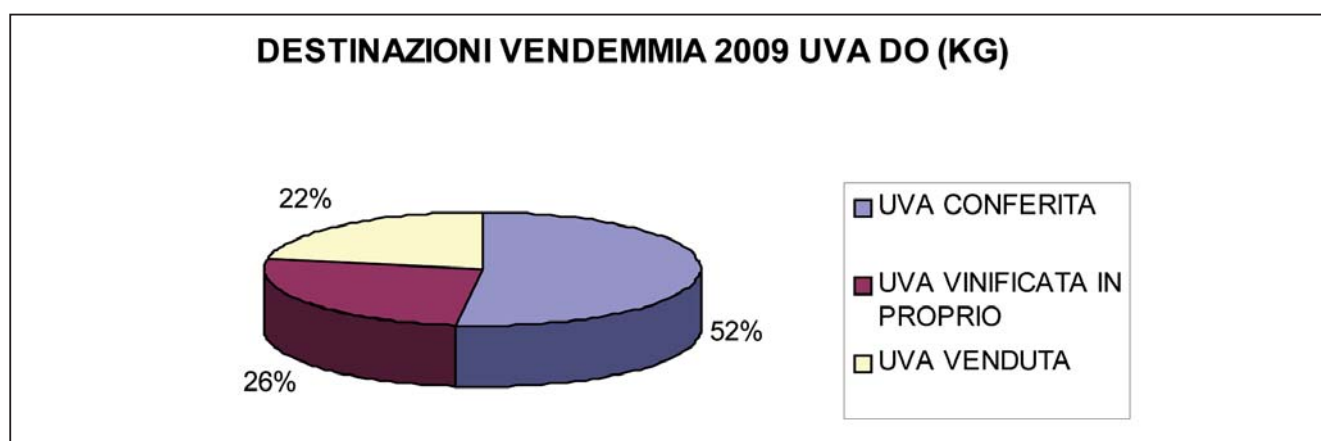


- | | |
|--|--|
| ■ OLTREPO' PAVESE BARBERA | ■ OLTREPO' PAVESE BIANCO |
| ■ OLTREPO' PAVESE BONARDA | ■ OLTREPO' PAVESE BUTTAFUOCO |
| ■ OLTREPO' PAVESE CABERNET SAUVIGNON | ■ OLTREPO' PAVESE CHARDONNAY |
| ■ OLTREPO' PAVESE CORTESE | ■ OLTREPO' PAVESE MALVASIA |
| ■ OLTREPO' PAVESE METODO CLASSICO | ■ OLTREPO' PAVESE METODO CLASSICO PINOT NERO |
| ■ OLTREPO' PAVESE MOSCATO | ■ OLTREPO' PAVESE PINOT GRIGIO |
| ■ OLTREPO' PAVESE PINOT NERO | ■ OLTREPO' PAVESE RIESLING |
| ■ OLTREPO' PAVESE RIESLING ITALICO (*) | ■ OLTREPO' PAVESE ROSSO |
| ■ OLTREPO' PAVESE SANGUE DI GIUDA | ■ OLTREPO' PAVESE SAUVIGNON |

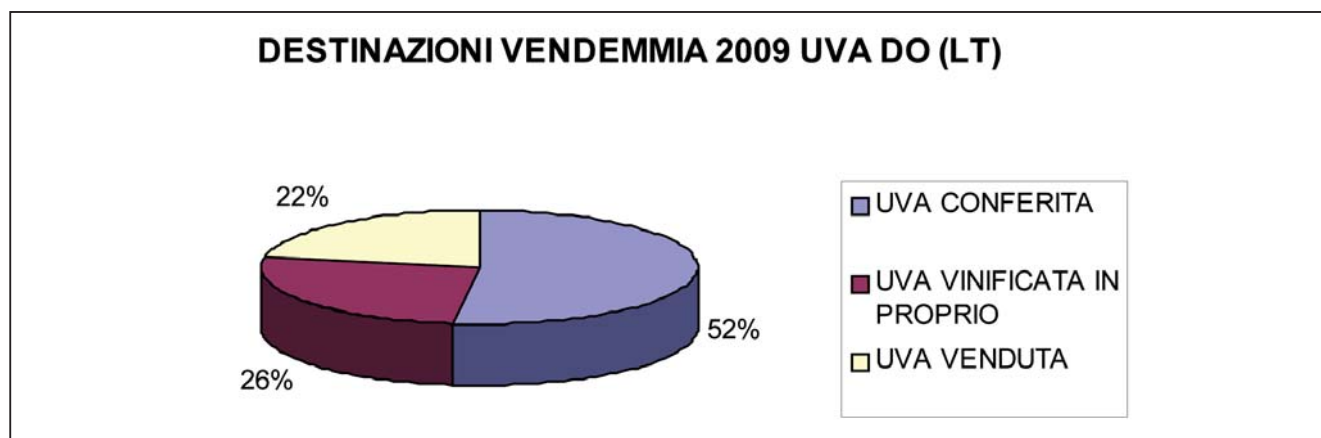
Fonte: IC-DEIS

Sia per superficie di produzione che per ettari prodotti la D.O.C. Bonarda è al primo posto, seguita dal Barbera e dal Pinot Nero, che risultano quindi le tre tipologie più significative nel panorama della viticoltura oltrepadana.

Per quanto riguarda le destinazioni (sia per kg che per litri) relative alle denunce delle uve, il grafico evidenzia una maggiore incidenza di uve conferite (principalmente alle Cantine Sociali), anche se una buona parte delle uve risulta vinificata in proprio (segno che le aziende tendono sempre di più a seguire tutto il processo produttivo).



Fonte: IC-DEIS



Fonte: IC-DEIS

Assoenologi ha pubblicato un interessante dossier relativo alla vendemmia 2009, dedicando una dettagliata analisi alla regione Lombardia.

Una conclusione di estrema sintesi è stata *“La quantità diminuisce e la qualità aumenta”*.

Secondo il Centro studi di Assoenologi la produzione mondiale di vino, sulla base della media del triennio esaminato, è stata di circa 300 milioni di ettolitri, di cui 170 provenienti dai Paesi dell'Unione Europea (poco meno del 60%). In media il 17% della produzione mondiale ed il 30% di quella comunitaria hanno *“parlato italiano”* da moltissimo tempo (almeno dagli anni '80), sebbene naturalmente in misura diversa guardando ai vari periodi.

Parallelamente è però scesa la dimensione delle superfici vitate.

Un dato preoccupante? Per alcuni sì, per altri osservatori no. Questi ultimi basano le loro considerazioni sull'intervenuta *“specializzazione”*, a vantaggio di un riconosciuto miglioramento qualitativo e nella convinzione che è inutile *“produrre quello che il mercato non vuole”*.

Il turismo

Le indiscusse ricchezze paesaggistiche e storiche fanno della provincia di Pavia una naturale destinazione turistica, per molti motivi non valorizzata appieno, e di conseguenza ancora da studiare proprio ai fini di una promozione che coniughi lo sviluppo socio economico con il benessere e la qualità della vita sul territorio.

I centri storici delle città, prima fra tutte il Capoluogo, sono scrigni che racchiudono preziose architetture. Due importanti fiumi (il Po ed il Ticino) solcano il territorio condizionandone le caratteristiche e favorendo la vita di flora e fauna assolutamente tipiche, come quelle delle garzaie, che perpetuano il sapore antico delle nostre zone di pianura.

La collina e la montagna ospitano luoghi di grande fascino come il “giardino alpino di Pietracorva”, o di quieta bellezza come i morbidi pendii interamente vitati, che richiamano alla mente, insieme alla fertilità della terra, anche l’assidua cura che l’uomo le dedica coltivandola.

Persino racchiusa fra le principali arterie stradali si può trovare qualche piacevole sorpresa, come per esempio il “bosco Negri”, perla naturalistica incredibilmente vicino al centro cittadino di Pavia.

Non mancano neppure le terme che, al dono naturale delle acque benefiche, possono oggi aggiungere l’industria del fitness.

L’Osservatorio provinciale

Considerando l’importanza del settore turistico e le potenzialità che ancora può sviluppare, la Camera di Commercio da alcuni anni ne approfondisce le tematiche, principalmente dal punto di vista delle ricadute sull’economia locale.

Per fare ciò ha dato vita ad un Osservatorio permanente, alimentato da puntuali rilevazioni statistiche periodiche realizzate avvalendosi della professionalità di ISNART, Azienda del Sistema camerale specializzata sulla materia turistica.

Il principale e ormai standardizzato prodotto della ricerca è naturalmente l’analisi congiunturale, che permette di seguire nel tempo (trimestralmente) l’evoluzione dei diversi fenomeni considerati.

La congiuntura 2009

Come per la maggior parte degli aspetti dell’economia, anche per il turismo il 2009 ha offerto poco o nulla alle considerazioni positive.

Il primo semestre dell’anno ha evidenziato un raffreddamento della domanda turistica, principalmente fra gennaio e marzo, in apparente debole miglioramento fino a giugno. L’inizio del secondo semestre ha però ulteriormente incrementato le preoccupazioni, fino ad arrivare ad un autunno di vera e propria recessione del settore e ad un inverno (Natale e Capodanno) caratterizzato da un calo di prenotazioni del 10%.

La ragioni delle performances negative sono abbastanza facilmente individuabili, soprattutto dato il contesto economico generale decisamente pesante.

Prima di tutto è stato calcolato che è venuta a mancare una fetta consistente della clientela “abituale” delle strutture ricettive pavesi (che rappresenta una importantissima risorsa).

I clienti "abituali" - confronto 2007/2009 (% sul totale)

	2007	2008	2009
1° trimestre	63,7	43,0	40,6
2° trimestre	43,8	51,7	36,4
3° trimestre	43,4	40,8	44,4
4° trimestre	39,6	46,2	33,9

Fonte: Osservatorio Turistico della provincia di Pavia

La congiuntura economica generalmente negativa sembra aver colpito pesantemente il segmento del turismo business, mentre Pavia continua a non essere prediletta dal turismo organizzato e le imprese turistiche pavese continuano ad utilizzare pochissimo Internet, cui invece il turismo "fai da te" sempre più si rivolge.

Poco praticate sono anche le azioni promozioni basate su politiche dei prezzi, nelle quali le imprese pavese sembrano credere un po' più della media nazionale, ma decisamente meno della media lombarda.

I focus dell'Osservatorio

L'Osservatorio, oltre a rilevare i risultati congiunturali, si prefigge, fin dal suo avvio, lo scopo di indagare su specifici aspetti e punti di vista dei vari "attori" del turismo locale. Si sono così realizzati vari approfondimenti: per esempio sulle caratteristiche dei clienti, sulle ricadute economiche del turismo, sui bisogni e sulle opportunità di sviluppo delle imprese turistiche, sul posizionamento della "destinazione Pavia" per i mercati esteri. Ne emergono ulteriori interessanti spunti di riflessione.

Le caratteristiche dei clienti

Nel 2009 la provincia di Pavia si è confermata come destinazione di vacanza di breve durata, scelta soprattutto dai turisti italiani (79,4%), pochi dei quali l'hanno indicata come meta della propria vacanza "principale".

Diversamente gli stranieri, che non sono stati numerosissimi, ma hanno inserito Pavia nella loro principale vacanza (cosa del resto abbastanza ovvia).

Provenienza della clientela - confronto 2007/2009 (%)

	2007		2008		2009	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
1° trimestre	77,0	23,0	70,3	29,7	73,1	26,9
2° trimestre	69,9	30,1	71,8	28,2	69,0	31,0
3° trimestre	75,0	25,0	70,3	29,7	70,8	29,2
4° trimestre	68,8	31,2	70,5	29,5	69,3	30,7

Fonte: Osservatorio Turistico della provincia di Pavia

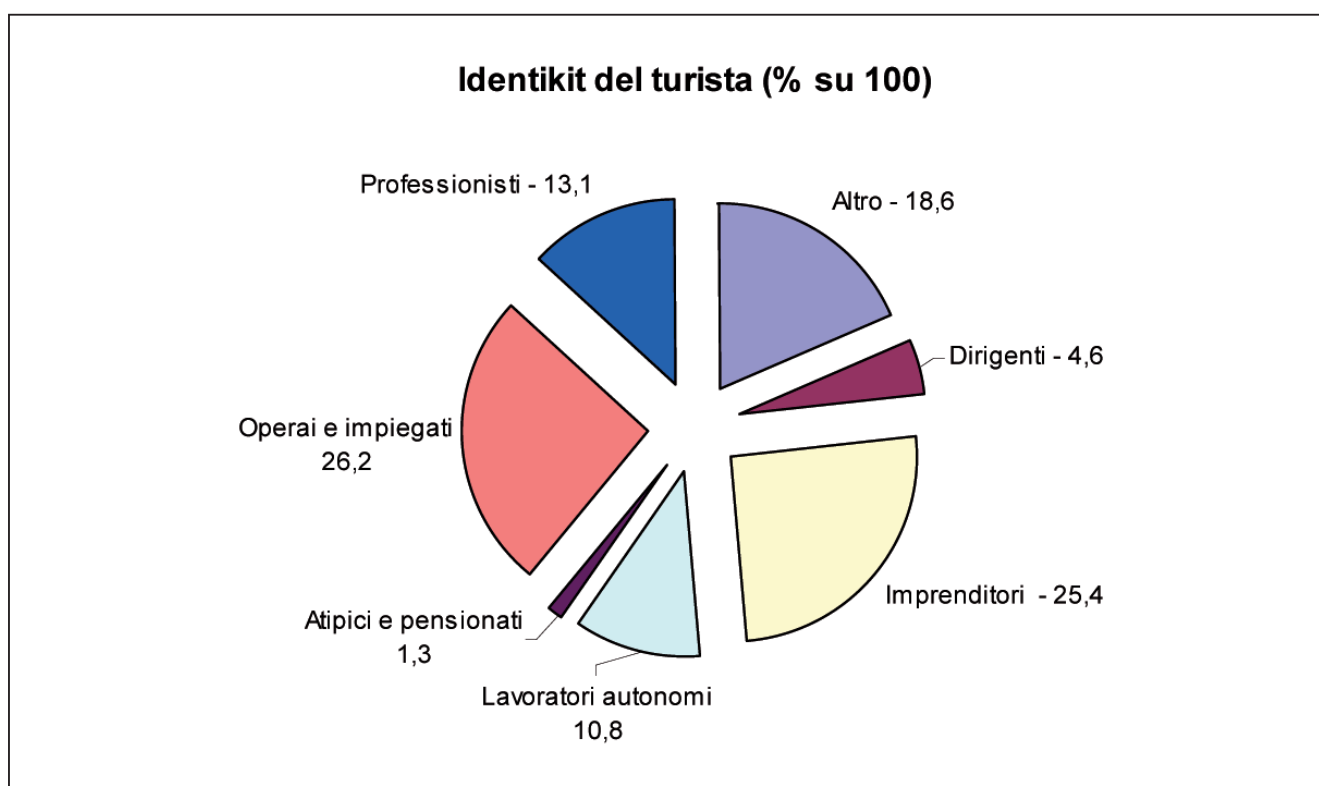
Ben più della metà dei turisti italiani già conosceva il territorio visitato, così come più del 40% degli stranieri.

Rispetto alle tendenze regionali, che delineano un turista “tipo” spinto da motivazioni relazionali (per esempio pratica di attività sportive), in provincia di Pavia emerge abbastanza chiaramente il profilo di un turista spesso motivato dall’attività lavorativa, e che raggiunge il territorio in macchina, restandovi per periodi brevi.

Tuttavia le indagini mettono in luce anche una “affezione” al territorio, dove si ritorna per goderne i tratti distintivi, che potrebbero essere sintetizzati nella formula *slow*.

Senza neppure citare, perché arcinota, l’importanza dell’offerta termale, la provincia sembra essere amata per esempio per l’escursionismo, ma soprattutto per quello che si limita alle “passeggiate”, in un contesto nel quale risulta possibile ed agevole coniugare la fruizione del patrimonio ambientale e storico artistico con il soddisfacimento di interessi eno-gastronomici.

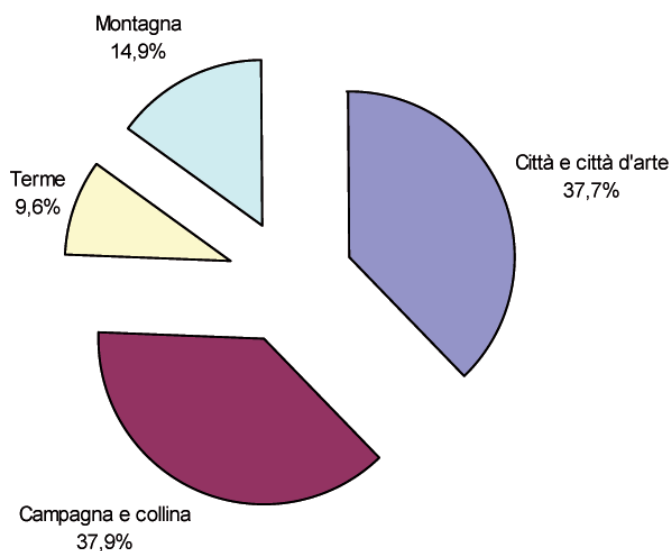
Pavia risulta meta di soggiorno per persone prevalentemente non giovanissime, coniugate e con figli, quasi al 100% provenienti dall’Italia o dagli Stati Europei, con livello culturale medio-alto ed occupazione stabile.



Fonte: Osservatorio Turistico della provincia di Pavia

È da sottolineare come la decisione di soggiornare in provincia di Pavia, quando non imposta da motivi di lavoro, sia influenzata, tanto per gli italiani quanto per gli stranieri, essenzialmente da due canali: il “passaparola” di parenti e amici e la precedente esperienza personale, mentre si è confermata, ancora nel 2009, poco rilevante l’azione degli operatori professionali del turismo come pure il ricorso a internet. Il giudizio mediamente dato dai clienti alla qualità dell’offerta turistica pavese nel 2009 è buono: 8 punti su 10 (più della media regionale di 7,8). L’aspetto valutato al primo posto è stata la cortesia delle persone incontrate, seguito dalla qualità dell’offerta eno-gastronomica.

Le mete pavesi predilette dai turisti



Fonte: Osservatorio Turistico della provincia di Pavia

Giudizio sull'andamento dei principali target di domanda (%)

	In crescita	Stabile	In calo	Totale
Famiglie	10,6	51,4	38,0	100,0
Coppie	10,9	58,8	30,3	100,0
Individui	13,3	56,6	30,1	100,0
Terza età	6,0	54,9	39,1	100,0
Giovani	18,9	47,3	33,8	100,0
Affari	10,4	46,9	42,7	100,0

Fonte: Osservatorio Turistico della provincia di Pavia

Pur con la cautela necessaria quando si commentano dati non ancora certi, sembra interessante annotare quanto riferito nel corso dell'indagine riguardo alle previsioni per i primi 4 mesi del 2010. La stima dei turisti in arrivo si ferma purtroppo a 9.000, con una ulteriore contrazione rispetto all'anno precedente che farebbe scendere all'1,3% il peso di Pavia sul totale regionale.

Le ricadute economiche del turismo

La misurazione della spesa turistica rimane uno degli indicatori fondamentali per valutare lo stato di un sistema locale di offerta. In particolare per spesa turistica diretta si intende in sostanza quella legata al viaggio ed al soggiorno; per spesa indiretta si intende invece quella che ricade sugli altri comparti produttivi del territorio che rientrano nella filiera dei beni e servizi a supporto dell'offerta turistica. Analizzando in maniera approfondita i consumi effettuati sul territorio si cerca dunque di stimare il giro d'affari complessivo legato al settore.

Complessivamente si è calcolata nel 2009 una spesa di 76,6 milioni di euro, quasi il 60% dei quali riferiti al settore della ricettività e della ristorazione, la cui quota è considerevole, vista anche la massiccia presenza di turisti alloggiati nelle “seconde case” i quali però godono appieno della loro vacanza anche concedendosi la comodità, e la prelibatezza, dei piatti offerti dai ristoranti e dalle trattorie. La restante parte dei consumi effettuati dai turisti si è concentrata sull’acquisto di abbigliamento e calzature (al primo posto, con un 12% del totale), sulle attività ricreative e culturali (9,5%), sugli acquisti di prodotti eno-gastronomici (7,8%), come pure su altri diversi oggetti di shopping (7,4%).

I bisogni espressi dalle imprese turistiche

Il sistema delle Imprese pavese del settore è caratterizzato dalla piccolissima dimensione e dalla struttura tipicamente familiare; fa conto sull’affezione della clientela abituale ma deve ormai misurarsi con le tendenze di un turismo sempre più individuale, a forte componente giovanile.

Le imprese turistiche (%)		
	con apertura annuale	con apertura stagionale
Alberghi	85,7	14,3
Campeggi e agitur.	71,4	28,6
Ristoranti	98,6	1,4
Enoteche	100,0	0,0
Agenzie viaggio	100,0	0,0
Altro	80,0	20,0

Fonte: Osservatorio Turistico della provincia di Pavia

I prodotti di punta sono tuttora l’eno-gastronomia, la natura, le terme, la cultura. È però interessante mettere a confronto le opinioni degli operatori riguardo alle tendenze: su natura, eno-gastronomia e cultura come prodotti in via di sviluppo si sentono di “puntare” in parecchi, più di uno anche sullo sport e sul turismo per affari. Le terme, pur conservando il loro posto di riguardo, non paiono promettere grande espansione. Curiosamente, una classifica sostanzialmente analoga descrive anche i prodotti in fase recessiva, come se gli imprenditori si dividessero uniformemente fra ottimisti e pessimisti riguardo al medesimo prodotto turistico.

I principali prodotti turistici e le aspettative degli operatori (% sul totale - consentite più risposte)			
	prodotti di successo	prodotti in via di sviluppo	prodotti in fase recessiva
Eno-gastronomia	17,7	25,3	14,1
Natura	13,1	25,8	13,1
Terme-benessere	11,6	10,6	3,0
Cultura	10,6	21,7	10,6
Sport	7,6	18,7	8,6
Grandi eventi	7,1	9,6	9,1
Affari	6,6	12,6	14,1
Congressi	4,5	7,6	6,1
Religione	3,5	10,1	6,6
Archeologia	3,5	7,1	4,5

Fonte: Osservatorio Turistico della provincia di Pavia

I fattori di successo, secondo le imprese, sono la specializzazione (soprattutto per i ristoratori), la qualità delle strutture (soprattutto per gli albergatori) e la formazione qualificata del personale.

Sull'ultimo fattore emergono in modo particolare interessanti asimmetrie fra le aspettative degli operatori (migliore qualificazione del personale) ed il loro agire concreto, che vede invece il passaparola quale modalità tipica, se non unica, di ricerca dei collaboratori, e relega decisamente ai margini gli investimenti in formazione. Per il 54% delle aziende i costi per la formazione del personale sono stati nulli; per il 20% delle aziende sono stati pari a meno del 2% del fatturato. Solo l'11,8% delle imprese ha investito percentuali comprese fra il 6 ed il 10% del fatturato.

Si tratta probabilmente di atteggiamenti coerenti con la già citata struttura piccola e familiare degli esercizi turistici. Il 97% degli imprenditori basa la propria formazione principalmente sull'esperienza propria o acquisita in famiglia e, soprattutto, l'86% non sente la necessità di arricchire il proprio bagaglio professionale mediante iniziative formative.

Anche la dotazione di servizi è sentita come fattore di successo fondamentale, e gli imprenditori pavesi lamentano soprattutto debolezza del sistema di infrastrutture e della rete di trasporti pubblici. Altre lacune del territorio riguardano, a parere degli intervistati, la comunicazione/informazione/pubblicità, e persino la scarsità di eventi culturali di pregio.

I risultati qui sintetizzati hanno inevitabilmente "suggerito" una accusa di passività rispetto alla promozione del territorio rivolta al settore pubblico. Si è di conseguenza voluto verificare se ci sia stata qualche forma di compensazione, in materia di marketing, legata ad un maggior dinamismo delle imprese. Prendendo l'ultimo triennio come riferimento temporale, si è calcolato che solo il 34,7% delle imprese ha avviato una o più strategie promozionali, privilegiando in misura quasi esclusiva la pubblicità.

Le strategie promozionali avviate nell'ultimo triennio

	% sì	% no
Alberghi	35,7	64,3
Campeggi e agritur.	45,0	55,0
Ristoranti	40,5	59,5
Enotecche	32,3	67,7
Agenzie viaggio	70,0	30,0
Altro	13,3	86,7
Totale	34,7	65,3

Fonte: Osservatorio Turistico della provincia di Pavia

Le strategie di commercializzazione sono state quasi "ignorate": vi hanno fatto ricorso solo il 17,2% delle imprese, limitandosi agli strumenti più consolidati, come la partecipazione a fiere di settore e le offerte promozionali.

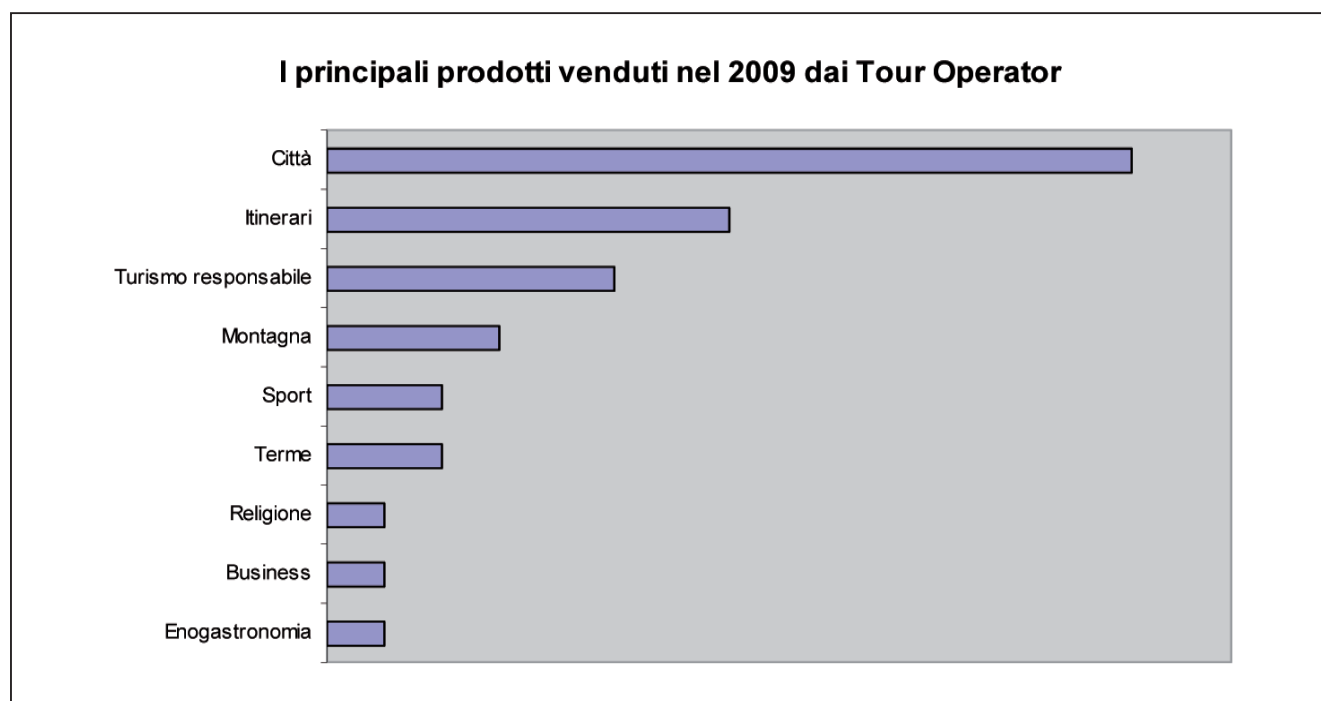
Il turismo organizzato internazionale

La Camera di Commercio vede nell'internazionalizzazione, a seconda dei diversi momenti congiunturali, un fattore di sviluppo irrinunciabile o almeno una valvola di salvezza dell'economia locale, e giudica che neppure il turismo possa restare estraneo alle logiche dei mercati internazionali.

L'Osservatorio ha cercato di mettere a fuoco anche le potenzialità che il "turismo intermediato" può avere in quest'ottica, avvalendosi di una apposita rilevazione condotta su un campione rappresentativo di Tour Operator in Europa, Negli Stati Uniti, in Giappone e India, che ha fornito interessanti risultati e spunti di riflessione.

La Lombardia attrae circa il 9% dei turisti stranieri giunti in Italia. Pavia rappresenta solo l'1% dei flussi lombardi, ma con un trend in crescita sia dal punto di vista degli arrivi che della durata dei soggiorni dal 2001 al 2007. A partire dal 2007 si misurano invece andamenti negativi che però, va ricordato, sono tutti e purtroppo allineati con la congiuntura generalmente sfavorevole.

Quello che interessa qui evidenziare non è tanto il dato numerico, quanto il fenomeno "commercializzazione del territorio pavese da parte dei Tour Operator".



Fonte: Osservatorio Turistico della provincia di Pavia

La Lombardia è ormai una importantissima meta turistica sui grandi mercati del turismo organizzato. Sui cataloghi viene venduta per le città d'arte come per il turismo d'affari, ma soprattutto per i "soggiorni al lago". Tutti gli altri aspetti (dalle terme allo sport alla gastronomia) detengono fasce di cultori numericamente molto più limitate.

In questo contesto non stupisce che Pavia sia venduta solo dal 12% dei Tour Operator nel 2009, peraltro con una buona crescita rispetto all'anno precedente (8,7%). È probabilmente necessario promuovere il territorio pavese puntando, con idonee azioni di comunicazione, non a competere su aspetti che non ci appartengono, ma ad evidenziare e far conoscere le specificità che possono risultare attraenti pur rimanendo "di nicchia".

I motivi di non commercializzazione del territorio pavese da parte dei Tour Operator esteri

	Europa	Usa	Giappone	India	Totale
Non conosco la località	30,8	43,5	20	82,3	42,5
Non mi interessa la località	56,1	31,5	40	10,4	42,7
E' in previsione ma non immediata	13,1	25	40	7,3	14,8
totale	100	100	100	100	100

Fonte: Osservatorio Turistico della provincia di Pavia

Tutti i report prodotti all'interno dell'attività dell'Osservatorio sono disponibili sul sito internet della Camera di Commercio www.pv.camcom.it alla voce "turismo".